



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

edizione 2012

PRESENTAZIONE

Nel corso del 2012 la normativa in materia di protezione civile è stata oggetto di una sostanziale revisione normativa dovuta all'approvazione del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012 poi convertito nella legge 12 luglio 2012 n. 100, che delinea un nuovo quadro legislativo in tale materia. Il nuovo testo riformula e puntualizza le funzioni degli Enti Locali, ne sviluppa i concetti base già contenuti nella legge 24 febbraio 1992 n. 225 e pone in evidenza i temi concernenti le attività di previsione e prevenzione dei rischi di protezione civile.

La recente integrazione legislativa, ha comportato la necessità di un radicale esame dell'esistente Piano Comunale di Protezione Civile la cui approvazione risaliva all'anno 2006. Il presente documento, opportunamente modificato ed integrato, costituisce lo strumento operativo di sintesi per l'adozione di provvedimenti inerenti al primo soccorso, alla predisposizione dei piani d'emergenza, all'utilizzo del volontariato, all'informazione della popolazione sui rischi del territorio e alla predisposizione degli interventi operativi in caso di conclamata emergenza.

Il "piano di emergenza comunale" come oggi è definito, risulta essere il primo e più efficace strumento operativo che razionalizza e organizza le procedure d'intervento nelle emergenze dell'apparato comunale, quello delle aziende erogatrici dei pubblici servizi e l'intervento del volontariato, in modo da ottenere la massima efficienza nei servizi resi al cittadino.

Inoltre, la legge 12 luglio 2012 n. 100, innova l'iter d'approvazione del "piano d'emergenza comunale", demandando l'approvazione del documento in via esclusiva al Consiglio Comunale, ciò per diffonderne i contenuti ed ottenere una maggior convergenza politica.

Per concludere, il controllo costante dell'organizzazione, l'aggiornamento e l'addestramento degli operatori sono i punti essenziali dell'impianto generale ed anche i riferimenti necessari per sviluppare quella sinergia che deve coagulare le metodologie e le esperienze di tutti i protagonisti operativi con il fine di giungere al conseguimento dei migliori risultati nelle situazioni emergenziali.

*L'Assessore alla Protezione Civile
Giuliana Tedesco*

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE

INDICE

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

REGISTRAZIONE AGGIUNTE E VARIANTI

PREMESSA

I. IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE
 - 1.1. Inquadramento generale
 - 1.2. Le infrastrutture per il trasporto
 - 1.3. La rete viaria comunale
 - 1.3.1. Diretrici di scorrimento
 - 1.3.2. Viabilità collinare
 - 1.3.3. Nodi viabili ad elevata congestione di traffico
 - 1.4. Dati logistici
 - 1.5. Dati demografici
 - 1.6. Dati culturali

II. I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO
 - 2.1. Fenomeni meteorologici
 - 2.2. Rischio idraulico ed idrogeologico
 - 2.2.1. Esondazione di corsi d'acqua
 - 2.2.2. Monitoraggio corsi d'acqua
 - 2.2.3. Frane e smottamenti
 - 2.2.4. Monitoraggio area collinare
 - 2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente
 - 2.3.1. Incidente in stabilimenti industriali
 - 2.3.2. Incidente alla rete metanifera
 - 2.3.3. Rilascio di materiale radioattivo
 - 2.4. Incendi boschivi
 - 2.5. Emergenze sanitarie
 - 2.6. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo
 - 2.7. Interruzione rifornimento idrico
 - 2.8. Black-out elettrico
 - 2.9. Fenomeni sismici
 - 2.10. Incendi urbani di vaste proporzioni
 - 2.11. Incidente ferroviario, stradale, fluviale, aereo, esplosioni, crolli di strutture

III. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI
 - 3.1. Le strutture comunali di protezione civile
 - 3.1.1. Il Comitato comunale di protezione civile
 - 3.1.2. La Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale - Protezione Civile
 - 3.1.3. Il Centro Operativo Comunale
 - 3.1.3.1 La Sala Operativa
 - 3.1.3.2 L'Unità di crisi comunale
 - 3.1.4. Il Centro Operativo Misto
 - 3.2. Le Strutture di supporto
 - 3.2.1. Le Aziende Sanitarie
 - 3.2.2. La Centrale Operativa Sanitaria 118
 - 3.2.3. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)
 - 3.2.4. Il Gruppo Torinese Trasporti (GTT)
 - 3.2.5. Il Gruppo IREN Energia
 - 3.2.6. L'Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino (AMIAT)
 - 3.2.7. La Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)
 - 3.2.8. L'Azienda Energia e Servizi (AES)
 - 3.2.9. L'Azienda Cimiteriale Comunale (A.F.C.)
 - 3.2.10. Le Organizzazioni di volontariato
 - 3.2.11. La Sezione Comunale Volontari di Protezione Civile
 - 3.2.12. Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile

IV. LE RISORSE

4. LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI
 - 4.1. Il Personale
 - 4.2. I Materiali e Mezzi
 - 4.3. Le Infrastrutture
 - 4.4. Pianificazione delle risorse

V. LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE
 - 5.1. Sistema di Allertamento Regionale
 - 5.1.1. Documenti previsionali
 - 5.1.2. Documenti di monitoraggio e sorveglianza
 - 5.1.3. Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi
 - 5.2. Dati previsionali e fasi operative
 - 5.2.1 La zona di allerta per rischio idrogeologico e idraulico
 - 5.2.2 Avviso meteo
 - 5.2.3 Avviso di criticità moderata per piogge o per nevicate
 - 5.2.4 Avviso di criticità elevata per piogge o per nevicate
 - 5.3. Le segnalazioni
 - 5.4. Il modello di intervento
 - 5.4.1. Evento con preavviso
 - 5.4.2. Evento improvviso
 - 5.4.3. Eventi particolari
 - 5.4.3.1. Precipitazioni intense di natura temporalesca
 - 5.4.3.2. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente
 - 5.4.3.3. Fenomeno sismico
 - 5.4.3.4. Nevicata eccezionale

- 5.4.3.5. Interruzione del rifornimento idrico
- 5.4.3.6. Black-out elettrico
- 5.4.3.7. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo
- 5.4.3.8. Emergenze sanitarie
- 5.4.3.9. Incendi urbani di vaste proporzioni
- 5.4.3.10. Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture
- 5.4.3.11. Incidente all'interno delle gallerie del Passante Ferroviario del nodo di Torino
- 5.4.3.12. Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale
- 5.4.3.13. Incidente fluviale
- 5.4.3.14. Recupero e gestione delle salme in caso di incidente di massa
- 5.4.4. Piani di emergenza correlati al presente documento:
 - 5.4.4.1. Piano di Difesa Civile
 - 5.4.4.2. Piano Murazzi Po;
 - 5.4.4.3. Piano di Emergenza "Ex Caserma Cavalli Borgo Dora";
 - 5.4.4.4. Piano Emergenza Esterno al Passante Ferroviario di Torino e relativa Appendice (P.E.E.);
 - 5.4.4.5. Piano per il crollo dello sbarramento della Diga del Moncenisio;
 - 5.4.4.6. Piano di emergenza Aeroportuale

VI. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

- 6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE
 - 6.1. Tempi dell'informazione
 - 6.2. Modalità e mezzi di comunicazione
 - 6.3. I contenuti della comunicazione
 - 6.4. Norme comportamentali
 - 6.4.1. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per incidente chimico - industriale
 - 6.4.2. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto
 - 6.4.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di evento alluvionale

VII. LA NORMATIVA

DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

- Carta del territorio urbano
- Carta delle Circostrizioni
- Tavola della gerarchia viaria
- Cartografia delle fasce fluviali

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

ESTERNA

- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura
- Regione Piemonte - Settore Protezione Civile
- Provincia di Torino - Servizio Protezione Civile
- Centrale Operativa Sanitaria 118
- Aziende Sanitarie Locali - A.S.L. TO1 e TO2
- Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile

INTERNA

- Sindaco Ufficio di Gabinetto
- Direzione Generale
- Vice Direzione Generale Ingegneria
- Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi
- Direzione Generale Cultura e Educazione
- Servizio Centrale Organizzazione
- Servizio Centrale Attività Internazionale e Gioventù
- Servizio Informazione ai Media e al Cittadino
- Servizio Centrale Contratti e Appalti
- Direzione Economato
- Direzione Infrastrutture e Mobilità
- Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale
- Direzione Servizi Educativi
- Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
- Servizio Centrale Ambiente, Sviluppo, Territorio e Lavoro
- Direzione Centrale Patrimonio, Commercio e Sistema Informativo
- Vice Direzione Generale Finanza e Tributi
- Direzione Urbanistica
- Direzione Edilizia Privata
- Direzione Lavoro, Sviluppo, Fondi Europei e Smart City
- Direzione Sport e Tempo Libero
- Presidenze delle Circoscrizioni
- I Commissione Consiliare Permanente
- VI Commissione Consiliare Permanente

NOTE

Agli Enti, Aziende e Organismi, chiamati a fornire supporti di personale, mezzi e materiali al manifestarsi di un'emergenza, è inviato stralcio del piano riguardante i lineamenti organizzativi e le procedure operative.

REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Estremi della comunicazione	Registrata in data	Oggetto	Funzionario che ha apportato la A/V

PREMESSA (Metodologia di lavoro)

Nella struttura della protezione civile il **Sindaco**, come Autorità comunale di protezione civile¹, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, imbastendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti. La **Legge 24 febbraio 1992, n. 225²**, "*Istituzione del servizio nazionale della protezione civile*", amplia le competenze del Comune, estendendole a quelle attività di previsione e prevenzione che, nella sequenza operativa di un evento calamitoso, costituiscono a monte la barriera capace di contenere i fattori di rischio ed i danni causati da un evento sia naturale, sia provocato dall'uomo.

I compiti affidati ai comuni in materia sono stati meglio precisati ed integrati dall'art. 108 del **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112**, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*", ed individuati nelle seguenti funzioni:

- a) *attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- b) *adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- c) *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*
- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- e) *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti.*

A seguito dell'entrata in vigore del D.L. N. 59/201, convertito in legge 100/2012, che modifica ed integra la legge n.225/1992, e del prospettarsi di nuovi scenari di rischio nel territorio comunale, nonché modificazioni del quadro organico comunale si è reso necessario procedere all'aggiornamento e integrazione dell'edizione 2006 del Piano di emergenza comunale.

Come anche per la comunicazione in materia di rischio tecnologico, regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (**D.I.vo 334/99** e successive modificazioni), è prevista un'apposita scheda informativa che il Sindaco è tenuto a divulgare nel modo più ampio possibile alla popolazione già in fase preventiva.

Il presente piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale, di cui alle **LL. RR. 26 aprile 2000, n. 44 e 14 aprile 2003, n.7**, e successivi **Regolamenti** "*di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile*" e "*di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile*", delle "*Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di protezione civile*", della direttiva de "*Il Metodo Augustus*", nonché del "*Programma provinciale di previsione e prevenzione*", delle indicazioni contenute nel "*Piano provinciale di protezione civile*" della Prefettura di Torino e della *Deliberazione*

¹ Art. 15 legge 24 febbraio 1992 n.225 modificato dalla legge 12 luglio 2012 n. 100.

² modificata dalla legge 12 luglio 2012 n. 100.

Programmatica del Consiglio Comunale n. ord. 152 n. mecc. 2005 07778/028 del 10/10/2005.

La metodologia adottata, che si riferisce per quanto riguarda i contenuti alle *Linee guida regionali*, ha, soprattutto, tenuto conto delle disponibilità di dati che il territorio è stato in grado di fornire.

A tal proposito, per quanto concerne i dati relativi all'*inquadramento generale del territorio*, con particolare riguardo a:

- *assetto morfologico;*
- *assetto geologico;*
- *idrologia;*
- *censimento degli elementi a rischio,*

si è tenuto conto dei dati riportati nel Piano Regolatore Generale e successive varianti.

Il programma di lavoro è stato articolato secondo il seguente schema:

- *acquisizione dei dati relativi al territorio;*
- *individuazione degli scenari di rischio, nonché dei possibili scenari di vulnerabilità e pericolosità;*
- *elencazione e dislocazione delle risorse disponibili;*
- *definizione del modello di intervento.*

Nel contesto del presente compendio sono stati inoltre indicati i piani di emergenza esterni alla presente pianificazione ma che comunque sono ad essa correlati. Fa inoltre parte del presente piano il *Manuale Operativo*, che riporta, su schede e documenti facilmente consultabili, dati e procedure particolari suscettibili di continui adeguamenti, nonché la modulistica e messaggistica relativa al piano di Emergenza Comunale di P.C. e di quelli allegati al piano stesso.

IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

La città di Torino, una superficie urbana di 130 milioni di metri quadrati, posta a 239 m sul mare, alla confluenza della Dora Riparia nel Po, a ridosso della fascia collinare, costituita dalla Collina di Torino e dalle colline del Monferrato, occupa la parte centro-orientale del territorio provinciale, laddove il margine alpino si avvicina ai bordi della Collina di Torino, determinando una "strozzatura" della pianura piemontese.

Limiti amministrativi

Il territorio della Città di Torino confina con i Comuni di *Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro Torinese, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Venaria Reale*.

L'assetto fisico-ambientale

La configurazione fisico-ambientale del territorio torinese appare nettamente distinta in due aree: *di pianura e di collina*.

L'area di pianura, di circa 10.000 ettari, ha quote oscillanti da m 202 a m 240 s.l.m..

Il fronte collinare, di circa 2900 ettari, ha rilievi di 716 m s.l.m. al Bric della Maddalena, 727 m. s.l.m. a Superga, 884 m s.l.m. al Bric del Vai.

L'assetto geologico

La pianura torinese, tra Dora Riparia e Sangone, come tutta la pianura piemontese e padana, si è formata per colmatatura del solco presente all'interno del grande arco dei rilievi alpini, collinari e appenninici.

E' il risultato della lenta azione che da monte deposita a valle e trasporta al mare materiale di disgregazione dei versanti rocciosi.

Si caratterizza per l'ottima fertilità del terreno.

Il sistema collinare di Torino si pone alla testata di quella catena di pieghe sollevatasi nel Terziario dal mare padano, in estensione dell'Appennino e delle Alpi Marittime.

L'assetto idrografico

Il territorio torinese è percorso dai seguenti corsi d'acqua principali: *Po, Dora Riparia, Sangone e Stura di Lanzo*.

Il fiume Po, giungendo dal cuneese, attraversa il territorio urbano lungo il fronte nord-occidentale della collina di Torino, da Moncalieri a Chivasso.

In questo tratto riceve, in sinistra idrografica, i torrenti *Sangone, Dora Riparia e Stura di Lanzo*, nei riguardi dei quali svolge la sua più rilevante funzione di collettore. Trattasi di corsi d'acqua che, per l'elevato dislivello tra la linea di dispiuvio e la pianura, la pendenza dei versanti, la limitata lunghezza e l'inclinazione degli alvei, possono, a seguito di piogge intense, portare a valle, in tempi brevi, grandi e distruttive masse d'acqua.

Il versante della collina torinese è solcato da alcuni rii minori che affluiscono nel Po in destra idrografica: *Rio Mongreno*, *Rivo di Reaglie* e altri senza nome.

Il clima

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno. La cortina montuosa, che recinge su tre lati la regione fisica piemontese, mitiga l'azione delle correnti d'aria provenienti dall'esterno e, pertanto, le diverse situazioni morfologiche di pianura, collina e montagna si caratterizzano per proprie particolarità climatiche.

La pianura ha più accentuate condizioni termiche continentali, con inverni freddi ed estati calde ed umide; nella pianura torinese la piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e con frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

La fascia collinare gode di condizioni climatiche meno rigide; in particolare, nelle zone ben esposte si hanno temperature medie annue più elevate e più abbondanti precipitazioni.

1.2. Le infrastrutture per il trasporto

Centro commerciale per la sua favorevole posizione in quella pianura pedemontana che è sbocco delle principali valli piemontesi e punto di convergenza delle vie di comunicazione con la Val Padana e la Liguria, Torino è dotata di un'importante rete di trasporto strada/ferrovia

Autostrade:

Dalla tangenziale, che ad ovest cinge la città, si dipartono le **autostrade** *A5 per Aosta* (ATIVA), *A4 per Milano* (Soc. TO-MI), *A21 per Asti-Alessandria* (Soc. AUTOSTRADE), *A32 per il Frejus* (SITAF), *A6 per Savona* (Soc. ATS) e la diramazione autostradale Torino-Pinerolo.

Viabilità esterna:

La Città di Torino è servita da:

- *SP 10, SP 41 e SP 55, in direzione nord;*
- *SR 11, in direzione nordest;*
- *SS 29, in direzione sudest;*
- *SS 393 e SS 20, in direzione sud;*
- *SS 23 e SS 589, in direzione sudovest;*
- *SS 24 e SS 25, in direzione ovest;*
- *SP 2, in direzione nordovest.*

Rete ferroviaria:

E' costituita dalle linee:

- per il NORD
 - *Torino-Milano;*
- per il sud
 - *Torino-Genova;*
 - *Torino-Piacenza-Bologna;*
- per la FRANCIA
 - *Torino-Modane;*
 - *Torino-Cuneo-Ventimiglia;*
- per L'INTERNO

- *Torino-Pinerolo-Torre Pellice;*
- *Torino-Trofarello-Chieri;*
- *Torino-Chivasso-Aosta;*
- *Torino-Saluzzo.*

1.3. La rete viaria comunale

Le strade comunali si estendono per circa 13.000 Km.

1.3.1. Diretrici di scorrimento

➤ EST - OVEST e viceversa

Provenienza: **BEINASCO**

Str. Del Drosso - Str. Castello di Mirafiori - Via Artom - Via Onorato Vigliani - C.so Maroncelli Corso Unità d'Italia - Autostrade TO SV, TO PC;

Corso Orbassano - Via Luigi Settembrini - Via Onorato Vigliani - Via Corrado Corradino - Via Ventimiglia - C.so Maroncelli - C.so Unità d'Italia - Autostrade TO SV, TO PC.

Provenienza: **RIVOLI**

C.so Allamano - C.so Sebastopoli - C.so Spezia - P.zza Polonia - C.so Unità d'Italia.

Provenienza: **RIVOLI - COLLEGNO**

C.so Francia - P.zza Rivoli - C.so Vittorio - Ponte Umberto I - C.so Moncalieri.

Provenienza: **FREJUS - DRUENTO - LA MANDRIA**

Svincolo tangenziale REGINA MARGHERITA - C.so Regina Margherita - P.zza Regina Margherita - Ponte Regina Margherita - C.so Moncalieri.

Provenienza: **VENARIA - DRUENTO**

Strada Druento - Via Druento - Via Sansovino - Via Paolo Veronese.

➤ NORD-SUD e viceversa

Provenienza: **Autostrade TO-PC, TO-SV, TO-GE**

C.so Moncalieri-C.so Casale-San Mauro.

Provenienza: **BEINASCO**

C.so Orbassano - P.zza Omero - Via Guido Reni - Via Santa Maria Mazzarello - Via Santa Maria Mazzarello - Via De Sanctis - P.zza Massaua - Via Pietro Cossa - P.zza Cirene - Via Sansovino - P.zza Stampalia - Raccordo TO – Caselle;

C.so Orbassano - P.zza Pitagora - Corso Siracusa - C.so Trapani - C.so Lecce - C.so Potenza - Via Stampini - Strada dell'Aeroporto.

Provenienza: **SETTIMO**

C.so Romania - C.so Vercelli.

1.3.2. Viabilità collinare

- per **CHIERI** e **PINO T.**: str. al Traforo del Pino; c.so Chieri;
- per **PECETTO T.**: str. Com. R. Margherita - str. Com. di Pecetto;
- per **COLLE DELLA MADDALENA**: str. Com. di S. Vito - str. Antica di Revigliasco
- per **CAVORETTO**: via Sabaudia - viale XXV Aprile - str. Com. di Cavoretto.

1.3.3 Nodi viabili ad elevata congestione di traffico

- Maroncelli/Unità d'Italia (rotonda e sottopasso);
- Piazza Pitagora;
- Piazza Rivoli;

- Rebaudengo/Derna;
- Agudio/Casale/Pasini;
- Gran Madre/ponte Vittorio Emanuele/piazza Vittorio Veneto.

1.4. Dati logistici

- *Sede Istituzionale del Comune*
Piazza Palazzo di Città, 1
Coordinate geografiche: 45° 04' 20" Nord / 4° 46' 16" Ovest M. Mario
Coordinate chilometriche: LQ 96269210
- *Sede della Protezione Civile - Centro Municipale di Protezione Civile*
Via delle Magnolie n. 5
- *Superficie complessiva del territorio comunale: ettari 13.016,6 di cui:*
 - superficie boschiva: ettari 707,3;
 - superficie agricola: ettari 1.548,3
- *Ripartizione del territorio in Circoscrizioni*

Circ. 1 Centro-Crocetta	mq 7.006.000
Circ. 2 Santa Rita - Mirafiori Nord	mq 7.327.000
Circ. 3 S. Paolo - Cenisia - Pozzo Strada - Cit Turin - Borgata Lesna	mq 8.623.000
Circ. 4 S. Donato - Campidoglio - Parella	mq 9.183.000
Circ. 5 Borgo Vittoria - Madonna di Campagna - Lucento - Vallette	mq 15.583.000
Circ. 6 Barriera di Milano - Regio Parco - Barca - Bertolla - Falchera - Rebaudengo - Villaretto	mq 25.206.000
Circ. 7 Aurora - Vanchiglia - Madonna del Pilone	mq 22.582.000
Circ. 8 San Salvario - Cavoretto - Borgo Po	mq 16.597.000
Circ. 9 Lingotto - Nizza Millefonti	mq 6.658.000
Circ. 10 Mirafiori Sud	mq 11.491.000

1.5. Dati demografici

Nel territorio della città di Torino i residenti, al 31 Dicembre 2011, ammontano a 906.874, così ripartiti per circoscrizione, sesso, famiglie, inferiori a 6 anni, oltre i 65 anni, stranieri .

Circoscrizione	Maschi	Femmine	Totale	Inferiori a 6 anni	65 anni e oltre	Famiglie	Stranieri
1	37380	41143	78265	4499	18096	42682	8231
2	47439	54721	104502	5341	30871	50190	7513
3	61787	68922	130597	7904	31882	65323	14580
4	46691	52096	96009	6194	22702	48917	13184
5	61341	65325	122462	8014	29662	58278	15282
6	52460	54909	105489	7212	24054	48973	18624
7	42990	46458	87988	5877	20115	43743	17119
8	27561	30549	58171	3486	13860	29564	8408
9	36048	39870	75769	4271	19938	37094	9211
10	18856	20328	39244	2113	10237	17557	3657
Totale	432553	474321	906874	54911	221417	442321	115809

1.6. Dati culturali

- *Musei*
Dati reperibili sul sito www.torinocultura.it
- *Biblioteche*
Dati reperibili sul sito www.torinocultura.it
- *Chiese e luoghi di culto*
Dati reperibili sul sito www.comune.torino.it/chiese

I RISCHI

2. SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- **fenomeni meteorologici;**
- **rischio idrogeologico e idraulico** (*esondazione di corsi d'acqua; frane e smottamenti*);
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente** (*incidenti in stabilimenti industriali; incidenti nei trasporti; incidente alla rete metanifera; rilasci di radioattività*);
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **incendi boschivi**
- **emergenze sanitarie;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out elettrico;**
- **incidente ferroviario, stradale, fluviale, aereo;**
- **esplosioni;**
- **crolli di strutture;**
- **fenomeni sismici;**
- **collasso diga del Moncenisio.**

2.1. Fenomeni meteorologici.

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *neviccate;*
- *anomalie termiche;*
- *temporali;*
- *venti;*

➤ **Piogge**

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

➤ **Nevicate**

Nevicate abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- *problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;*
- *interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;*
- *isolamento temporaneo di località;*
- *cedimento delle coperture di edifici e capannoni.*

➤ **Anomalie termiche**

Temperature anomale rispetto alla media stagionale, sia con riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali che di caldo nei mesi estivi, possono determinare l'instaurarsi dei seguenti scenari:

- per il freddo:
 - *problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livello di freddo elevato;*
 - *danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo;*
 - *condizioni di temperature potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade;*
- per il caldo:
 - *problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;*
 - *possibili interruzioni delle forniture energetiche.*

➤ **Temporali**

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppati in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- *locali allagamenti ad opera di rii e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;*
- *problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;*
- *danni alle coltivazioni causati da grandine;*
- *incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.*

➤ **Venti**

Venti molto forti possono provocare:

- *danni alle strutture provvisorie;*
- *disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;*
- *possibili crolli di padiglioni;*
- *problemi per la sicurezza dei voli;*
- *disagi allo svolgimento di attività ordinarie.*

2.2. Rischio idraulico e idrogeologico.³

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

³ Per l'individuazione delle aree soggette a tale tipologia di rischio si è proceduto all'esame:

- della documentazione cartografica, scala 1:5000, redatta dalla Divisione Edilizia e Urbanistica - Settore Strumentazione Urbanistica, riportante il limite esterno delle fasce fluviali;
 - dello "Studio geologico - Parte di collina - Analisi dei dissesti" del dott. Enrico Franceri e del prof. Floriano Villa, a supporto della stesura del P.R.G. approvato nel 1995;
 - del "Piano per l'Assetto Idrogeologico", redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato il 27. 04. 2006;
 - del successivo studio propedeutico alla Variante n. 100 di P.R.G. di adeguamento al P.A.I. redatto dai Prof. Ing. V. Anselmo, Prof. Geol. F. Carrano, Prof. Geol. F. Grasso, Dott. Geol. E. Zanella;
- della variante "Progetto di Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Variante delle Fasce Fluviali del Fiume Dora Riparia", adottata dall'Autorità di Bacino in data 5 aprile 2006, con deliberazione n. 12/2006, in salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6 bis della legge 183/89 che introduce ulteriori modifiche alle fasce fluviali.

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

2.2.1. Esondazione di corsi d'acqua

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi. Gli effetti risultano ancor più dannosi e rilevanti allorquando il fenomeno si manifesta in concomitanza con lo scioglimento di abnormi masse nevose e quando il corso d'acqua in piena trasporta materiale detritico di alveo e di sponda e materiale arboreo.

Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- *il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- *l'allertamento della popolazione interessata;*
- *le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

Dall'incrocio delle aree a rischio idraulico con la carta della situazione antropica si evidenziano le situazioni di possibile danno sotto riportate.

Corsi d'acqua principali

Per l'identificazione degli elementi a rischio e della vulnerabilità si rinvia alla cartografia riportante il limite esterno delle fasce fluviali e alle schede riassuntive degli elementi a rischio.

❖ Fiume PO

Si individuano in situazione critica le aree urbane:

➤ *in destra idrografica:*

- con limite corso Moncalieri, dal confine con il Comune di Moncalieri fino all'incrocio con via Villa Glori e da Ponte Isabella a Ponte Vittorio Emanuele I;
- a cavaliere di corso Casale, dal Motovelodromo a piazza Marco Aurelio;
- area del Parco del Meisino;

➤ *in sinistra idrografica:*

- dal confine con il Comune di Moncalieri al P.te Balbis, con limite corso Unità d'Italia;
- dal P.te Balbis fino al P.te Isabella, con limite corso Galileo Galilei;
- area del Borgo medioevale;
- area con limite viale Virgilio fino al P.te Umberto I;
- area dei Murazzi;
- area alla confluenza con la Dora Riparia, con limiti corso Tortona e Cimitero Generale;
- parco Colletta fino al Ponte Stura.

❖ Torrente SANGONE

I tratti di territorio comunale in sponda sinistra soggetti ad alluvione sono costituiti da terreni depressi, sistemati ad orti urbani.

❖ **Torrente STURA DI LANZO**

Si individuano in situazione critica:

➤ *in destra idrografica:*

- le abitazioni di strada del Bramafame;
- Cascina Boscaglia;
- abitazioni di via Reiss Romoli; stabilimento ROCKWOOD ITALIA S.p.A.;
- area del Tiro a segno nazionale;
- area ad est di corso Giulio Cesare con limite sud strada delle Basse di Stura;
- area dell'Arrivore;

➤ *in sinistra idrografica:*

- area a sud della tangenziale e ad est di strada dell'Aeroporto (Cascina Otto Bertoglio, Cascinotto Varetto, Cascinotto Garino, strada Bellacomba, Cascina Bellacomba, Cascina Nobella, strada dell'Antioca, costruzioni ad ovest del raccordo Torino - Caselle);
- impianto sportivo Germagnano;
- costruzioni a sud della strada dell'Antioca tra linea ferroviaria e Corso Vercelli;
- abitazioni a sud di via Frosinone - via Cavagnolo tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare;
- area a sud di corso Giulio Cesare int. 424, limitata ad est da via Puglia incrocio via Centallo (IVECO);
- area a sud di strada del Cascinotto fino al confine con San Mauro (Barca, Bertolla).

❖ **Torrente DORA RIPARIA**

Aree urbane esondabili:

➤ *in destra idrografica:*

- dal confine con il Comune di Collegno, Cascina Mineur, il Cascinotto, Cascina Marchisio, Tetti delle Basse di Dora, costruzioni ad ovest di via Pietro Cossa a nord di strada della Pellerina, costruzioni a sud di strada della Pellerina con limite sud l'interno 165;
- corso Appio Claudio;
- parco Mario Carrara fino a corso Lecce;
- area con limite sud corso Regina Margherita fino all'incrocio con corso Tassoni;
- costruzioni a nord della congiungente incrocio corso Tassoni - corso Regina Margherita con l'incrocio via Avellino - via Fagnano;
- area ad est di corso Liguria, con limite sud via Treviso;
- area ad est di via Livorno, con limite sud via Ceva;
- area ad est della ferrovia con limite sud corso Ciriè e via Ciriè, fino all'incrocio con via Cirio;
- area tra via S. Pietro in Vincoli e corso Giulio Cesare, con limite sud via Vittorio Andreis;
- area tra via Priocca e corso XI Febbraio con limite sud via Pisano;
- abitazioni nel triangolo corso XI Febbraio - Via Bazzi;
- area delimitata da via Bazzi, via Verrocchio, via Fiocchetto, via Genè, Scuola elementare Lessona, corso Regio Parco;
- area tra corso Tortona e il Po.

➤ *in sinistra idrografica:*

- area delimitata da corso Marche, corso Regina Margherita, via Pietro Cossa int. 280, sud via Pianezza, incrocio via Pianezza - via Azuni, incrocio via Carutti - via Forlì, inizio via Vigliano, incrocio corso Potenza - via Val della Torre, via Val della Torre, via Borgaro, via Verolengo;
- area ad est di via Orvieto, a sud di via Ciamarella;
- area ad est della ferrovia, delimitata a nord da via Cecchi fino alla palestra Cecchi e via Carmagnola, corso Vercelli, Lungo Dora Napoli fino al Ponte di corso Giulio Cesare;
- area ad est di corso Giulio Cesare, delimitata da corso Brescia, via Aosta, via Lodi, corso Palermo, via Modena, via Messina, via Mantova, via Catania, corso Novara;
- area ad est del Cimitero Generale.

Per gli elementi territoriali e antropici vulnerabili si rinvia al piano per il Crollo della Diga del Moncenisio.

Inoltre il territorio della Città di Torino potrebbe essere interessato dall'esonazione della Dora Riparia, nel caso in cui tale evento sia provocato dalla rottura per sifonamento della Diga del Moncenisio.

Per i dati di interesse relativi a tale evento (quali *area di possibile sommersione, tempi di arrivo, velocità massima ed altezza massima dell'onda di piena*) possono essere tratti dai rilevamenti e dagli studi elaborati dalla Regione Piemonte.

Rii minori collinari

- il Rio tributario di sinistra del *Rivo Pavese* può determinare allagamenti del gruppo di costruzioni situate in strada Ponte Verde ai civici 7, 9bis, 37/1, 37/5, 37/8 e 13;
- il *Rio Mongreno* può causare l'inondazione del gruppo di case di strada Mongreno, interni al n. 48;
- il rio che affluisce da destra nel *Rio Mongreno* all'altezza del numero civico 111 può determinare condizioni di piena;
- l'affluente di destra del *Rivo di Reaglie* all'immissione nel rio principale può determinare l'inondazione del piano terra dell'edificio di corso Chieri 110;
- il *rio senza nome*, che scende dalla collina all'altezza di corso Moncalieri 145, nell'attraversamento in tombinatura di corso Moncalieri, tracimando, può invadere l'edificio utilizzato come discoteca.

2.2.2. Monitoraggio corsi d'acqua

Il Servizio Ponti Vie d'Acqua e Infrastrutture della Vice Direzione Ingegneria effettua il monitoraggio del deflusso delle acque avvalendosi degli idrometri collocati per:

- il *fiume Po*, sulla sponda destra presso il fabbricato "Canottieri Esperia" e a valle del pilone del ponte "Regina Margherita" sulla sponda orografica sinistra;
- il *fiume Dora Riparia*, a monte del pilone posto sulla sponda orografica sinistra del ponte "Clotilde di Savoia" e a valle del pilone posto sulla sponda orografica sinistra del ponte "Bologna";
- il *torrente Stura*, a valle del pilone posto sulla sponda orografica sinistra del ponte "Ferdinando di Savoia";
- il *torrente Sangone*, a valle del pilone posto sulla sponda orografica sinistra del ponte di corso Unione Sovietica.

Sono state individuate, inoltre, lungo i corsi d'acqua, le località da monitorare "a vista" e da presidiare, se necessario, riportate nelle "Schede di monitoraggio per rischio idraulico" inserite nel manuale "Procedura operativa di allertamento meteorologico delle Funzioni e Strutture di supporto".

2.2.3. Frane e smottamenti

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi essenzialmente nell'area collinare del territorio comunale, in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose e nevose, prevalentemente nelle zone, indicate nella carta geologica, più soggette a tale fenomeno. Fra le situazioni di dissesto in atto e di instabilità, individuate nel corso delle indagini, sono state evidenziate le seguenti aree in situazione di pericolosità:

- *area comprendente il versante immediatamente sottostante la Basilica di Superga (Tav. 73-B2, 74-A2);*
- *area di Tetti Canera (Tav. 89-A1-B1);*
- *area a monte della strada Comunale di Mongreno, in località Villa Pia (Tav. 87-B2);*
- *strada delle Fenestrelle, che corre all'incirca in corrispondenza del crinale separante la valle di Mongreno a nord dalla valle di Reaglie a sud (Tav. 102-A1);*
- *area in località Villa Lombard, immediatamente a monte della strada consortile d'Harcourt (Tav. 101-B1 e 102-A1);*
- *area in corrispondenza della strada comunale Santa Margherita (Tav. 99-B2, 100-A2 e 117);*
- *ampio tratto di versante a cavallo della strada comunale di Val Salice in zona Villa De Matteis (Tav. 101-B1 e 102-A1);*
- *zona Villa De Matteis, immediatamente a monte della strada Val Pattonera/Val Salice (Tav. 132-B1);*
- *zona di San Grato al confine con il comune di Pino Torinese, lungo la strada comunale alta di Mongreno (Tav. 103-B1 e 104-A1);*
- *sponda sinistra Rio Cartman - sito in strada Cartman 64 e 68/2 - movimento franoso (Tav. 88-A1);*
- *area lungo la valle del rio di Reaglie, in corrispondenza del campo sportivo della frazione (Tav. 102-A1-B2);*
- *area di Villa Bettone in corrispondenza della strada comunale di Val San Martino Superiore (Tav. 118-B1);*
- *porzione di versante situata immediatamente a monte della strada comunale di Val San Martino Superiore (Tav. idem), all'altezza del civico 105;*
- *porzione del versante idrografico destro del torrente Sappone in zona Villa Anacleto (Tav. 159-A1-, 145 e 146-A1);*
- *tratti con fenomeni erosivi lungo l'alveo del torrente Sappone (idem);*
- *proprietà sita in strada Val San Martino Superiore, al civico 165, con coinvolgimento del condominio al civico 145 della stessa strada (Tav. 101-B2 e 118-B1);*
- *strada Fenestrelle 75 (Tav. 86-B2 e 87-A2);*
- *corso Chieri 34 e 110 (Tav. 86-B2 e 102-A1);*
- *corso Casale, interni al n. 422 (Tav. 71-A1);*
- *via Forni e Goffi, 34/4, località Reaglie (Tav. 102-B2-, 119-B1 e 120);*
- *strada Comunale di Val San Martino, 58/99 (Tav. 100-B2);*
- *via Borgofranco 25/36, pendio verso la strada (Tav. 71-A2)*
- *gruppo di costruzioni in strada Ponte Verde nn. 7, 9 bis, 31/1, 37/1, 37/5, 37/8 (Tav. 116-B2);*
- *strada Mongreno 111 e interni al n. 48 (Tav. 87-B1 e 71-A2);*
- *località Villa Lauro – strada del Lauro n. 62 (Tav. 101-A1);*

- *pendio a monte di Villa Pavarino (già Villa Poletti) – strada del Pavarino n. 44 (Tav. 102-A1);*
- *corso Moncalieri, 145;*
- *strada Cartman, 150 – 160.*
- *Strada del Cresto, 53.*
- *Strada Comunale di Superga, tratto tra il n.146 e il n. 200(tav. 72-B2)*
- *Strada Alta di Mongreno, tratto fra i nn. 16 e 21 (tav. 104-A1);*
- *Strada Comunale di Mongreno , tratto fra i nn. 121 e 123 (tav. 87-B2);*
- *Strada del Durio, in prossimità del n.12 (tav. 87-B1);*
- *Strada del Pavarino/Strada di finestrelle n. 195 (tav. 102 B1);*
- *Strada d’Harcourt n. 21 (tav. 102-A1);*
- *Corso Kossut n. 49/8 (tav. 86-A2-B2)*
- *Strada della Lauretta n. 20 (tav. 101-A1);*
- *Strada del Lauro, interno 38 (tav. 100-B1);*
- *Strada Val San Martino Superiore n. 406 (tav. 134-B1);*
- *Via Lavazza n. 46 (tav. 118-B1);*

2.2.4. Monitoraggio area collinare

Con l’adozione del progetto definitivo della Variante n. 100 di P.R.G.C., si è valutato che l’onere dell’eventuale monitoraggio, per le finalità urbanistico/edilizie, delle aree collinari, più precisamente per le sottoclassi III a 1 (c) e III b 1 (c), sia a carico della proprietà (lett. Prot. 5209, in data 5. 12. 2007, della Direzione Urbanistica).

Con deliberazione della Giunta Comunale del 5 ottobre 2010 (mecc. 1005357/125) veniva approvata la Convenzione tra l’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte e il Comune di Torino per lo svolgimento di attività di supporto alle strutture comunali in materia di prevenzione territoriale del rischio geologico, di monitoraggio dei rischi naturali, di conoscenza geologica e idrogeologica, compresa la gestione e la condivisione di dati raccolti dal Sistema informativo ambientale di A.R.P.A Piemonte.

Con Deliberazione della Giunta Comunale del 13 novembre 2012 (mecc. 05602/111) sono stati estesi i termini temporali della citata convenzione a tutto il 10 giugno 2015.

Ai fini del monitoraggio “a vista”, sono state individuate delle località di osservazione e definiti dei percorsi di ricognizione, riportati nelle “*Schede di monitoraggio per rischio idrogeologico*” inserite nel manuale “*Procedura operativa di allertamento meteorologico delle Funzioni e delle Strutture di supporto*”.

2.3. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- *incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale;*
- *incidente sulla rete viaria o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *incidente alla rete metanifera;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

2.3.1. Incidente in stabilimenti industriali'

Per gli stabilimenti di seguito elencati, gli scenari incidentali identificati ed ipotizzati dai gestori e valutati dal Comitato Tecnico Regionale, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze e così codificati:

- **Scenario T** – *Rilascio di sostanza tossica.*
- **Scenari E** – *Rilascio di energia: barica (ESPLOSIONE), termica stazionaria (INCENDIO), termica variabile (BLEVE), termica istantanea (FLASH-FIRE).*
- **Scenario N** – *Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente.*
- **Scenario NIP** – *Incidente non identificabile a priori.*

➤ Nel territorio del **Comune di Grugliasco** sono ubicati i seguenti stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CEE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", in cui il verificarsi di un evento incidentale può interessare alcuni elementi territoriali della Città di Torino:

- **soggetti agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7** (*obbligo di notifica, sottoscritta nelle forme dell'autocertificazione e, contestualmente, scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori*):

- **AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE S.r.l.** – Strada del Portone, 315 -

Lo Stabilimento rientra nel campo di applicazione dell'art. 6 del D. Lgs. 334/99 perché la somma delle quantità delle sostanze presenti, ciascuna riferita alla corrispondente quantità limite, supera il valore 1.

Nello Stabilimento si svolgono le seguenti attività:

- *stoccaggio Ossigeno in serbatoi fuori terra e condizionamento bombole;*
- *produzione Acetilene e condizionamento bombole;*
- *stoccaggio pacchi o bombole di **Idrogeno** e condizionamento in bombole di miscele di **Idrogeno con Azoto, Argon, Anidride Carbonica;***
- *deposito bombole **GPL.***

Inoltre, si svolgono le seguenti attività che non riguardano sostanze pericolose ai sensi del D. Lgs. 334/99:

- *stoccaggio in serbatoi fuori terra di **Azoto, Anidride Carbonica, Argon;***
- *condizionamento bombole **di Azoto e Anidride Carbonica, Argon e miscele relative.***

- **EREDI CAMPIDONICO S.p.A.** - Strada del Portone, 147 -

L'attività del deposito consiste nello *stoccaggio e movimentazione di prodotti petroliferi* (gasolio e olio combustibile), destinati alla vendita.

- **soggetti agli adempimenti di cui all'art. 8** (*obbligo del Gestore a redigere un rapporto di sicurezza*):

- **CARMAGNANI PIEMONTE S.p.A.** – Via S. Paolo, 77 –

La Carmagnani Piemonte S.p.A. esercita attività di commercializzazione, deposito e distribuzione di prodotti chimici e petroliferi e loro assimilati in forma liquida, sfusi in autobotti o in fusti da 200 lt. e latte da 30 lt..

2.3.2. Incidente alla rete metanifera

Il territorio della Città di Torino è attraversato nel settore occidentale da un metanodotto con direttrice sud-nord.

Dall'ingresso nel territorio comunale al ponte sul Sangone della tangenziale sud, segue con percorso parallelo:

- la tangenziale sud (fino al confine con il Comune di Beinasco);
- il limite amministrativo del territorio di Beinasco (fino a c.so Orbassano);
- il lato est del Cimitero sud, strada del Portone, via Crea (fino a c.so Tazzoli);
- c.so Tazzoli (fino a p.zza Cattaneo), c.so Orbassano, via G. Reni, via De Sanctis, via P. Cossa, via Sansovino, via P. Veronese, via Reiss Romoli, c.so Vercelli, c.so Romania, strada della Cebrosa (fino a c.na Pescarito).

Un incidente alla rete metanifera, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare "**incendi**" ed "**esplosioni**".

Nel tratto di territorio, attraversato dal metanodotto, si rilevano, in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo la condotta.

2.3.3. Rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non scaturisce dalla presenza sul territorio comunale o provinciale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti ad impianti in territorio oltre frontiera o nel corso di trasporti, su strada che per ferrovia, o nell'impiego di sostanze radioattive. Pertanto le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- A)** *incidente oltre frontiera comportante ricaduta radioattiva sul suolo nazionale;*
- B)** *incidente nel corso del trasporto di sostanze radioattive;*
- C)** *incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami;*
- D)** *incendi in presidi ospedalieri con coinvolgimento dei reparti che impiegano sostanze radioattive.*

Gli eventi incidentali sopra elencati possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- *incidente esteso*, evento che potenzialmente può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio.
L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare, dovuto ad un incidente esteso, presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera.
I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato.
Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera (*tipo a*);
- *incidente circoscritto*, classificazione in cui si possono raggruppare tutti i possibili eventi incidentali di *tipo b*), *c*), *d*) o nel caso di rinvenimento di piccole sorgenti smaltite incautamente.

I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono, comunque, limitati e non coinvolgono aree superiori a qualche centinaio di metri.

2.4. Incendi boschivi

Il "*Piano Regionale per la previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi*" - edito dal Settore Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte - non elenca la Città di Torino tra i comuni dove si sono verificati incendi boschivi nel passato.

2.5. Emergenze sanitarie

Le situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, aria, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani sia gli animali.

Esigenze di interventi d'ordine sanitario possono manifestarsi anche in situazioni di temperature anomale rispetto alla media stagionale:

- **nei mesi invernali**, nei riguardi delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- **nei mesi estivi**, nei riguardi di soggetti "fragili":
 - *persone sopra i 75 anni;*
 - *neonati e bambini fino ai quattro anni di età;*
 - *malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie;*
 - *persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;*
 - *soggetti con dipendenza da alcol e droghe.*

2.6. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: *modello ad accumulo* e *modello dinamico*.

Modello ad accumulo, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- *raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: l'afflusso di spettatori allo stadio);*
- *rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: partita di calcio, durata della gara);*
- *diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: deflusso degli spettatori dallo stadio).*

Modello dinamico, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *passaggeri di un'aerostazione, clienti di un supermercato, partecipanti alla festa di "San Giovanni"*, ecc.).

(ex *Linee guida sull'organizzazione sanitaria in caso di catastrofi sociali*- Dipartimento della Protezione Civile - giugno 1997).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

2.7. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *allagamento di stazioni di sollevamento;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.*

2.8. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi eccezionali di energia;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- *ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;*
- *case di riposo; case per anziani;*
- *utenti di apparecchiature elettro-medicali;*
- *impianti pompaggio acqua/carburanti;*
- *depositi di medicinali;*
- *magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;*
- *rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;*
- *sale operative.*

2.9. Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", la Città di Torino è stata classificata in zona 4 a rischio sismico molto basso. A livello regionale la classificazione è confermata dalla D.G.R. n. 4-3084 del 12 dicembre 2011 in vigore dal 01 gennaio 2012, allegati: classificazione dei Comuni e mappatura del territorio della Regione Piemonte con la quale è stato approvato l'aggiornamento delle procedure di controllo

dell'attività urbanistico/edilizia al fine della prevenzione del rischio sismico e recepita la classificazione sismica di cui al D.G.R. n. 11-13058 del 19 gennaio 2010.

Il terremoto, rientrando tra gli eventi imprevedibili, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

2.10. Incendi urbani di vaste proporzioni

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non sono esaminati specificatamente in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.

2.11. Incidente ferroviario, stradale, fluviale, aereo, esplosioni, crolli di strutture⁵

Tali eventi sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su rotaia, su strada, via fiume o via aerea, possono essere originate da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale, quale il deragliamento di un treno, un maxitamponamento, il rovesciamento o collisione di un battello fluviale o la caduta di un aereo:

- *coinvolge un numero rilevante di persone;*
- *determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;*
- *provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;*
- *non consente la preventiva localizzazione di punti critici;*
- *rende difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;*
- *necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;*
- *si caratterizza per la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;*
- *è condizionato da fattori meteo climatici.*

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada o ferrovia interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

⁵ indicazioni tecniche per il coordinamento operativo di emergenze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - pubblicato nella G.U. n. 87 del 13 aprile 2006:

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I **lineamenti organizzativi**, in conformità al Regolamento Comunale del Servizio di Protezione Civile, definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano su livelli differenti:

- *di tipo Approvativo;*
- *decisionale;*
- *di supporto funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono, pertanto individuati:

- *Il Consiglio Comunale, che approva il “piano di emergenza comunale” su proposta della Giunta Comunale;*
- *le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;*
- *gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.*

3.1. Le strutture comunali di protezione civile

Il **sistema di comando e controllo** per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di :

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale - Protezione Civile;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :*
 - *Unità di crisi comunale;*
 - *Sala Operativa;*
- *Centro Operativo Misto.*

3.1.1. Il Comitato comunale di protezione civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto **Comitato** è costituito dalla **Giunta Comunale**, che, a scopo consultivo, potrà avvalersi del:

- *Coordinatore dei Presidenti di Circoscrizione;*
- *Segretario Generale;*
- *Direttore Generale;*
- *Dirigente responsabile della Protezione Civile;*

A tale organo competono:

- *l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi definiti dai programmi e piani regionale e provinciale tradotti nel “piano di emergenza comunale” sottoposto all’approvazione del Consiglio Comunale;*

- *l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;*
- *la vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- *l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, anche tramite la costituzione dei gruppi comunali;*
- *l'attività informativa, preventiva e in emergenza, della popolazione;*
- *la gestione dell'informazione attraverso i mass media;*
- *l'approvvigionamento delle risorse necessarie;*
- *la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richiede comunque interventi coordinati;*
- *l'avvio degli interventi di ripristino.*

Per il suo funzionamento , **il Comitato:**

- si riunisce nella sala Giunta;
- può richiedere consulenze particolari, nel rispetto delle normative vigenti presso il Comune di Torino, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà torinese e, in situazioni di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e l'impiego delle risorse disponibili;
- si avvale del Direzione Centrale Corpo Polizia Municipale –Protezione Civile per il tempo ordinario, per la programmazione di periodiche esercitazioni addestrative e per la verifica della pianificazione di emergenza, e dell'**Unità di crisi comunale**, organizzata per funzioni di supporto, per la gestione delle situazioni di emergenza.

3.1.2. La Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale - Protezione Civile

E' un organismo a carattere permanente, di cui si avvale il Sindaco o l'Assessore delegato, per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di Protezione Civile.

A tale Servizio sono affidati numerosi compiti.

Si indicano, di seguito, quelli più significativi e maggiormente attinenti al presente piano:

- **svolgere attività previsionale** circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- **aggiornare** il piano di emergenza comunale;
- **mantenere i collegamenti** con il Coordinamento provinciale del volontariato;
- **stabilire** costanti contatti con l'ufficio di protezione civile della Prefettura e con le strutture regionali e provinciali;
- **favorire** la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile;
- **organizzare** la sala operativa;
- **programmare e gestire** esercitazioni di protezione civile;
- **curare l'amalgama e l'aggiornamento** del personale operante nell'ambito dell'unità di crisi;
- **promuovere** la costituzione di gruppi comunali di volontari di protezione civile e curarne l'istruzione e l'addestramento.

Al manifestarsi di una situazione di emergenza, Il Servizio dovrà, in particolare:

- **informare** l'Assessore delegato dell'evento;
- **attivare** il Centro Operativo Comunale e **gestire** la sala operativa;

- **avviare** le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;
- **convocare**, sentito l'Assessore alla protezione civile, l'unità di crisi comunale;
- **segnalare** al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Giunta Provinciale l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- **coordinare** l'impiego delle diverse componenti della protezione civile nelle attività di soccorso alle popolazioni;
- **organizzare e coordinare** i mezzi alternativi di telecomunicazione;
- **svolgere attività informativa**, (in coordinamento con l'ufficio stampa) nei riguardi della popolazione;
- **tenere il diario degli avvenimenti**.

Si articola nelle seguenti aree:

- *segreteria* (gestione protocollo ed archivio);
- *logistica* (censimento risorse - aggiornamento banche dati);
- *operativa* (attività informativa - aggiornamento piano emergenza comunale - definizione procedure di intervento - programmazione esercitazioni);
- *telecomunicazioni* (sistema e modalità di allertamento - reti di collegamento - messaggistica);
- *volontariato*.

3.1.3 Il Centro Operativo Comunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale**.

3.1.3.1. La Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Si articola in:

- **area situazione:** in cui l'Unità di crisi svolge attività decisionale e di coordinamento degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, presieduta dal Sindaco o Assessore delegato e coordinata dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale o suo delegato.
- **area tecnico-operativa:** costituita da quattro isole operative (per un totale di venti postazioni), di cui una occupata permanentemente da operatori della Polizia Municipale per la gestione del territorio e tre a disposizione del personale responsabile della gestione diretta degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Opera in stretto contatto con l'area situazione.
- **area delle telecomunicazioni,** per i collegamenti radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso; vi operano addetti ai telefoni e operatori radio

3.1.3.2. L'Unità di crisi comunale.

Si costituisce, su convocazione, presso la Sala Operativa della Protezione Civile Comunale di via delle Magnolie 5.

E' strutturata secondo le seguenti funzioni di supporto ed è presieduta dal Sindaco o Assessore delegato e coordinata dal Direttore della Protezione Civile:

1. *Coordinamento e Pianificazione – Servizi essenziali*
2. *Sanità umana e veterinaria*

3. *Volontariato*
4. *Interventi tecnici operativi*
5. *Servizi Educativi e Sportivi*
6. *Censimento danni a persone e cose*
7. *Strutture operative locali - Viabilità*
8. *Telecomunicazioni*
9. *Assistenza alla popolazione*
10. *Informazione*
11. *Economale*

Potrà essere integrata da rappresentanti di Istituzioni, Comandi, Enti, Organismi, Servizi ed Organizzazioni, il cui apporto gestionale e operativo sia ritenuto necessario in particolari situazioni di emergenza.

➤ ***Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA – SERVIZI ESSENZIALI***

Coordinatore: **Dirigente responsabile della Protezione Civile.**

Compiti:

- *Contribuire alla pianificazione di emergenza.*
- *Analisi degli scenari di evento e precursori.*
- *Approvvigionamento e gestione delle risorse.*
- *Attivazione operazioni di monitoraggio.*
- *Coordinamento degli interventi di soccorso, individuandone la priorità.*
- *Coordinamento rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio.*
- *Predisposizione di una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza.*
- *Coordinamento delle operazioni per la messa in sicurezza delle reti dei servizi coinvolte nell'evento.*
- *Censimento dei danni alle reti dei servizi ed attivazione delle strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o delle utenze, definendo una priorità degli interventi.*

➤ ***Funzione SANITA' UMANA E VETERINARIA***

Coordinatori: **Rappresentante della Centrale Operativa Sanitaria 118 e dell'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente.**

Compiti:

- *Primo soccorso e assistenza sanitaria;*
 - *Soccorso immediato ai feriti.*
 - *Aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme, in collaborazione con la Direzione Servizi Cimiteriali.*
 - *Gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali.*
 - *Fornitura di farmaci e presidi medico-chirurgici per la popolazione colpita.*
 - *Assistenza sanitaria di base e specialistica.*
- *Interventi di sanità pubblica*
 - *Vigilanza igienico sanitaria.*
 - *Controllo sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti.*
 - *Disinfezione e disinfestazione.*

- Controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati.
- Profilassi delle malattie infettive e parassitarie.
- Problematiche di natura igienico sanitaria derivanti da attività produttive e da scariche abusive.
- Smaltimento di rifiuti speciali.
- Verifica e ripristino delle attività produttive.
- Problematiche veterinarie.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione

- Assistenza psicologica.
- Igiene mentale.
- Assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.

➤ **Funzione VOLONTARIATO**

Coordinatore: **Funzionario del Servizio di Protezione Civile.**

Compiti:

- *Classificazione delle organizzazioni di volontariato per localizzazione geografica e potenzialità di intervento, completa dei dati di anagrafica delle associazioni e dei dati necessari alla reperibilità dei referenti di ciascuna organizzazione.*
- *Classificazione dei mezzi, materiali e attrezzature, disponibili presso ogni organizzazione di volontariato.*
- *Attività in emergenza, in relazione alla tipologia degli scenari di rischio, alla natura ed alle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato ed ai mezzi a disposizione, a supporto delle Funzioni: SANITA', INTERVENTI TECNICI OPERATIVI, SERVIZI ESSENZIALI, STRUTTURE OPERATIVE, TELECOMUNICAZIONI e ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.*
- *Concorso all'approntamento e alla gestione degli insediamenti abitativi di emergenza e delle aree di emergenza.*

➤ **Funzione INTERVENTI TECNICI OPERATIVI**

Coordinatore: **Vice Direttore Generale Ingegneria, Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia Pubblica, Direzione Verde Pubblico/Edifici Municipali, Direzione Infrastrutture e Mobilità.**

Compiti:

- *Censimento delle risorse in materiali e mezzi disponibili, sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati.*
- *Fornitura di mezzi e materiali in emergenza.*
- *Gestione delle risorse e aggiornamento delle disponibilità di materiali e mezzi.*
- *Concorso all'approntamento delle aree di accoglienza e di ammassamento.*

➤ **Funzione SERVIZIO TECNICO PER L'EDILIZIA PUBBLICA**

Coordinatore: **Vice Direttore Generale Ingegneria, Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia pubblica.**

Compiti:

- *Censimento delle strutture scolastiche e sportive idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati, al fine della sistemazione e prima assistenza della popolazione evacuata.*

- **Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**
 Coordinatore: **Direttore (o suo delegato) della Direzione Servizi Tecnici per l'Edilizia Pubblica, Direzione Verde Pubblico ed Edifici Municipali**
Compiti:
- *Individuazione di tecnici e /o professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e valutazione di danni susseguenti a calamità a supporto dei tecnici comunali.*
 - *Attivazione e coordinamento delle squadre dei tecnici per la valutazione dei danni relativi a:*
 edifici pubblici
 servizi essenziali
 attività produttive
 opere di interesse culturale
 infrastrutture pubbliche.
 - *Organizzazione di sopralluoghi atti ad accertare le situazioni di pericolo, sotto il profilo della stabilità, di edifici ed infrastrutture.*
- **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'**
 Coordinatore: **Comandante (o suo delegato) della Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale.**
Compiti:
- *Attività ricognitiva e di vigilanza.*
 - *Delimitazione dell'area colpita con l'istituzione di posti di blocco.*
 - *Regolamentazione della circolazione e dei trasporti in entrata e in uscita nell'area a rischio.*
 - *Controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso.*
 - *Diramazione dell'allarme alla popolazione.*
 - *Concorso alla diffusione delle informazioni alla popolazione.*
 - *Concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione.*
 - *Concorso alle operazioni antisciacallaggio.*
- **Funzione TELECOMUNICAZIONI**
 Coordinatore: **Funzionario del laboratorio Trasmissioni.**
Compiti:
- *Organizzazione preventiva della rete dei collegamenti per l'emergenza con Centro Coordinamento Soccorsi, Sala Operativa Provinciale, Centro Mobile di Comando e Controllo, strutture e forze di intervento.*
 - *Approvvigionamento e gestione di materiale radio.*
 - *Gestione delle telecomunicazioni in emergenza.*
 - *Attivazione delle strutture di intervento per il ripristino delle reti di telecomunicazione fisse e mobili.*
- **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**
 Coordinatore: **Direttore (o suo delegato) della Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.**
Compiti:

- *Censimento delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.*
- *Sistemazione e prima assistenza alla popolazione evacuata.*
- *Approntamento di aree di accoglienza.*
- *Distribuzione di viveri e materiali alla popolazione assistita.*
- *Coordinamento degli interventi delle Aziende Sanitarie a favore di disabili o persone "fragili".*

➤ **Funzione INFORMAZIONE**

Coordinatore: **Direttore (o suo delegato) del Servizio Informazione ai Media e al Cittadino.**

Compiti:

- *Progettazione dell'attività informativa, definendone i tempi, gli utenti, i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione.*
- *Elaborazione del programma-orario e delle modalità per l'inoltro delle informazioni ai rappresentanti degli organi di stampa e delle emittenti radiotelevisive.*
- *Gestione dell'informazione alla popolazione.*
- *Elaborazione dei comunicati-stampa.*

➤ **Funzione ECONOMALE**

Coordinatore: **Direttore (o suo delegato) della Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi - Direzione Economato, in collaborazione con la Vice Direzione Generale Finanza e Tributi**

Compiti:

- *Reperimento risorse dal libero mercato.*
- *Gestione risorse finanziarie finalizzate agli acquisti.*
- *Controllo atti amministrativi.*
- *Elaborazione rendiconti.*

3.1.4. Il Centro Operativo Misto "Torino"

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**.

Il C.O.M. "TORINO"

- Opera alle dirette dipendenze del **Centro Coordinamento Soccorsi**.
- Integra l'Unità di crisi comunale con i rappresentanti di:
 - *U.T.G - Prefettura;*
 - *Amministrazione Provinciale;*
 - *FF.AA.;*
 - *Forze dell'Ordine;*
 - *Comando Provinciale dei VV.F..*
- Ha il compito di:
 - *fornire all'amministrazione comunale un contributo tecnico-operativo;*
 - *valutare le esigenze ed avanzare le richieste di concorsi alla sala operativa provinciale;*

- *formulare proposte di iniziativa sulla base della situazione locale;*
- *coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze Armate; Forze dell'Ordine; Vigili del Fuoco; ecc).*

3.2. Le Strutture di supporto

Nell'ambito dell'organizzazione comunale di protezione civile:

- *le Aziende Sanitarie Locali;*
- *la Centrale Operativa 118;*
- *l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA);*
- *il Gruppo Torinese Trasporti (GTT);*
- *la Società Metropolitana Acque Torino (SMAT);*
- *il Gruppo IREN;*
- *l'Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino (AMIAT);*
- *l'Azienda Energia e Servizi (AES);*
- *l'AFC s.p.a.*
- *le Organizzazioni di Volontariato;*
- *la Sezione Comunale Volontari di Protezione Civile;*
- *il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile,*

costituiscono le strutture a carattere permanente, con sufficienti margini di automatismo operativo, idonee a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza, in attesa di altre forze di intervento.

Detti Enti, in caso di emergenza, se richiesto, dovranno inviare presso la Sala Operativa comunale un rappresentante qualificato, già predesignato, ai fini di una maggiore immediatezza di rapporti e di collegamenti.

3.2.1. Le Aziende Sanitarie

L'organizzazione territoriale delle strutture Sanitarie in Torino sono articolate nel seguente modo:

Servizio Emergenza Sanitaria 118	Competente per le emergenze in Torino e Provincia
A.S.L. TO1	Competenza: <ul style="list-style-type: none"> - per le circoscrizioni 1,2,3,8,9,10; - servizio sovrazonale per la Guardia Medica (tel. 5747); - Obitorio cittadino, Ferrante Aporti e Tribunale; - Dipartimento Integrato di Prevenzione e Presidio Multizonale di Prevenzione Veterinaria.
A.S.L. TO2	Competenza territoriale per le Circoscrizioni 4,5,6,7.
A.S.O.	Ospedali Mauriziano, Molinette, C.T.O. (Maria Adelaide), O.I.R.M. (Regina Margherita e S. Anna) in ambito A.S.L. TO1 Ospedale Maria Vittoria, Don Bosco, Amedeo di Savoia in ambito A.S.L. TO2.

Al verificarsi di eventi calamitosi, la funzione delle Aziende Regionali - AA.SS.LL. assume importanza risolutiva nei settori d'intervento relativi a:

- *assistenza sanitaria;*
- *interventi di sanità pubblica;*
- *attività di assistenza psicologica alla popolazione;*
- *assistenza farmacologica;*
- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

E' richiesta alle AA.SS.LL., TO1 e TO2 competenti, la disponibilità di elenchi aggiornati degli assistiti domiciliariamente per quanto concerne:

- *ossigenoterapia ad alti flussi;*
- *utilizzo di presidi elettromedicali collegati alla rete di energia elettrica.*

3.2.2. La Centrale Operativa Sanitaria 118

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Sanità umana e veterinaria* ."

3.2.3. L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA)

E' l'ente delegato, tra l'altro, alle attività di:

- gestione del Centro funzionale regionale, delle reti di monitoraggio meteorologica, idrologica, nivologica, sismica e della qualità dell'aria e dei sistemi previsionali ad essi connessi;
- assistenza tecnico-scientifica, in materia ambientale, territoriale, di prevenzione e di protezione civile per l'elaborazione di normative, piani, programmi, relazioni, pareri, provvedimenti amministrativi ed interventi, anche di emergenza;
- controllo dei fattori fisici, chimici e biologici rilevanti ai fini della prevenzione, nonché della riduzione o eliminazione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- supporto tecnico-scientifico agli organi preposti alla valutazione ed alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti connessi con attività produttiva.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dalla funzione "*Sanità umana e veterinaria*".

3.2.4. Il Gruppo Torinese Trasporti (GTT)

Le imprese pubbliche di trasporto hanno come impegno prioritario l'intervento con i propri autobus per le eventuali **esigenze di trasporto di persone da evacuare** e, in situazioni di carenza di ambulanze, di feriti ed invalidi.

Inoltre la disponibilità di mezzi radio installati sui mezzi di trasporto pubblici consente alla Centrale Operativa G.T.T. di ricevere tempestivamente informazioni utili ai fini del controllo e della gestione di una situazione di emergenza.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della Funzione "*Interventi Tecnici Operativi*" di intesa con il coordinatore della Funzione "*Coordinamento e Pianificazione*".

3.2.5. Il Gruppo IREN

La disponibilità dei mezzi e di materiali di varia tipologia consente al Gruppo IRIDE di fornire, in situazioni di emergenza, un valido **apporto in più settori d'intervento**.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Servizi essenziali*".

3.2.6. L'Azienda Multiservizi Igiene Ambientale Torino (AMIAT)

L'Azienda Multiservizi Igiene Ambientale, per il personale e mezzi in organico, può adeguatamente intervenire in situazioni di emergenza determinatesi a seguito di :

- **incendi** (concorso nel rifornimento idrico);
- **dispersione di sostanze inquinanti sul suolo e nell'acqua;**
- **esondazione di corsi d'acqua;**
- **neviccate di carattere eccezionale;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **disinfezione.**

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Servizi essenziali*".

3.2.7. La Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)

La **Direzione Acquedotto** per fronteggiare le situazioni di criticità evidenziate al paragrafo 2.7., attua le procedure previste dai "*piani operativi di crisi*" e attua la somministrazione alternativa di acqua avvalendosi di:

- *apparecchiatura per il confezionamento di acqua potabile in sacchetti;*
- *un potabilizzatore;*
- *un centro di produzione e imbottigliamento "boccioni";*
- *cisterne munite di rastrelliera e rubinetti;*
- *autobotte.*

La Direzione Fognature e la Direzione Servizi Ambientali con le proprie strutture operative, sono in condizione di dare un supporto a seguito di emergenze per inquinamenti da reflui liquidi.

In particolare, l'impianto consente:

- l'analisi di campioni di liquame e/o di rifiuti solidi mediante tecniche manuali e strumentali;
- lo stoccaggio provvisorio di reflui fortemente inquinanti di tipo fognario.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., gli eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione "*Servizi essenziali*".

3.2.8. L'Azienda Energia e Servizi (AES)

L'Azienda Energia e Servizi è organizzata per interventi (h 24) in caso di eventi incidentali che coinvolgono la rete di distribuzione del gas o le condotte dell'impianto di teleriscaldamento.

3.2.9 Azienda Cimiteriale Comunale (A.F.C.)

Con Deliberazioni Consiglio Comunale n. 2004 09386/040 del 19 aprile 2005 e n 2006 091877/040 del 22 gennaio 2007 è stato affidato a AFC s.p.a. la gestione dei servizi pubblici locali cimiteriali come definiti dalle vigenti norme statali e regionali (trasporto funebre, gestione dell'obitorio, servizi cimiteriali/di cremazione etc.).

AFC S.p.a. assicura interventi (h. 24) in caso di calamità naturali/eventi incidentali con elevato numero di vittime, con particolare riferimento al trasporto delle salme e gestione dell'obitorio ai sensi del DPR. 285/90 al fine di assicurare le attività di medicina legale di competenza del Servizio Medicina Legale ASL TO1, anche in relazione alle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria.

3.2.10 Le Organizzazioni di Volontariato

Costituiscono una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile, per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti provinciali* assicura la disponibilità nell'ambito del territorio comunale delle seguenti organizzazioni:

- Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile della Città di Torino;
- Associazione Nazionale Alpini Sezione di Torino;
- Unità Cinofile Alpine da Soccorso "Dingo";
- Associazione Volontariato Psicologi per i popoli;
- Radio Soccorso Torino;
- Volontari Alpini di Protezione Civile;
- Subalpina CB-OM;
- Pro.Civi.Co.S. – Volontari di Protezione Civile della Comunità di Scientology;
- P.A. Croce Giallo Azzurra Torino;

3.2.11. La Sezione Comunale Volontari di Protezione Civile

Con deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 2006 07239/028 del 11 ottobre 2006 è stato approvato lo schema di convenzione con le Organizzazioni di volontariato di protezione civile per la costituzione della nuova Sezione Comunale Volontari di Protezione Civile, espressi da alcune delle organizzazioni sopraccitate.

La Sezione opera alle dirette dipendenze del Servizio di Protezione Civile per incarichi disposti da quest'ultima.

3.2.12. Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile

Con deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 2006 00591/028 del 31 gennaio 2006 di approvazione del *Regolamento comunale di protezione civile* n. 313 della raccolta dei regolamenti municipali) è stato istituito il **Gruppo comunale dei volontari di protezione civile**.

Con determinazione dirigenziale n. cron. 52/2006/028 del 1 settembre 2006 è stato costituito il **Gruppo comunale dei volontari di protezione civile**.

LE RISORSE

4. LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Costituiscono il complesso di *personale, mezzi materiali e infrastrutture* cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. Il Personale

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- *quadri dell'Amministrazione comunale*, individuabili, in particolare, nell'ambito di:
 - Vice Direzione Generale Ingegneria;
 - Direzione Infrastrutture e Mobilità;
 - Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie
- *Operatori del Corpo di Polizia Municipale*;
- *Ausiliari di Protezione Civile*;
- *Volontari della Sezione Comunale di protezione civile del Gruppo Comunale di Volontariato*.

4.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse **materiali** e **mezzi** comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del *privato*.

I settori d'attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti*.

4.3. Le Infrastrutture

Le **infrastrutture** (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile, da individuarsi in:

- **Strutture scolastiche:** *Dati reperibili sul sito www.comune.torino.it*
- **Strutture ospedaliere:** *Dati reperibili sul sito www.sanita.it*
- **Strutture alloggiative:** *Dati reperibili sul sito www.comune.torino.it*
- **Impianti sportivi:** *Dati reperibili sul sito www.comune.torino.it*
- **Le stazioni di collegamento**
Il territorio della città di Torino è servito da:
 - *Aeroporto "Sandro Pertini" di Torino Caselle a Km 15*
 - *Campo volo sito in località Corso Marche*

- *Scali ferroviari di:* Torino Porta Nuova, Torino Porta Susa, Torino Lingotto, Torino Dora, Torno Stura, Torino Vanchiglia, Torino Zappata
- *Aree di atterraggio elicotteri:* Lingotto, C.T.O., Centro Direzionale FIAT.
- **Gli insediamenti abitativi di emergenza**

Con questa dizione sono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

Nelle risorse alloggiative, la cui utilizzazione può essere destinata a soddisfare le esigenze di altre comunità, rientrano le strutture alberghiere, le scuole ed altre infrastrutture, purché fornite di servizi igienici e con possibilità di dotarle di posti letto e servizi mensa. (vds. Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile "*Attività preparatoria e procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile*" dic. 1996 e circ. EME/13534/82. - 43 del 17 ottobre 1997).

 - ***Le aree e le strutture di ricovero della popolazione***

Sono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (*tendopoli, roulottopoli, prefabbricati*).

Possibilmente individuate anche con il concorso di geologi, essendo destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, devono essere aree da utilizzarsi previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).
 - ***Le aree di attesa della popolazione***

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare.

Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono di aree di atterraggio per elicotteri.

Per il territorio del Comune di Torino si identificano con le aree e strutture di ricovero.
 - ***Le aree di ammassamento soccorritori e risorse***

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Devono avere le seguenti caratteristiche:

 - *essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;*
 - *essere nelle vicinanze di un casello autostradale o comunque facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;*
 - *disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;*
 - *essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;*
 - *essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.*
- **Parchi e giardini**

Dati relativi a dimensione e dislocazione sono reperibili sul sito:
www.comune.torino.it/verdepubblico

4.4. Pianificazione delle risorse

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In particolare:

Il Coordinatore della funzione "Interventi Tecnici Operativi" opererà d'intesa con:

- Direzione Infrastrutture e Mobilità;
- Vice Direzione Generale Ingegneria
- Direzione Centrale Patrimonio, Commercio e Sistema Informativo
- Direzione Urbanistica;
- Servizio Centrale Contratti e Appalti
- Direzione Economato
- Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale
- *Coordinamento Provinciale del Volontariato;*
- *Strutture di supporto (Aziende erogatrici di servizi);*

Il Coordinatore della funzione "Assistenza alla popolazione" si avvarrà del concorso di:

- Servizio Edilizia Scolastica;
- Direzione Sport e Tempo Libero;
- Direzione Centrale Corpo di Polizia Municipale;
- Servizio Centrale Contratti e Appalti;
- Direzione Economato;
- Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie;
- Croce Rossa Italiana;
- Centrale Operativa Sanitaria 118;
- Coordinamento Provinciale del Volontariato;
- Direzione Infrastrutture e Mobilità

LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di *procedure adeguate ed efficaci*, assume un ruolo fondamentale la *corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi*, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i *fenomeni prevedibili*, è il *Sistema di Allertamento Regionale*, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il *Modello di intervento* assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

5.1. Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del **Sistema di Allertamento Regionale** è assicurata dalla Regione, dagli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture, dalle Province e dai Comuni attraverso la rete del **Centro Funzionale Regionale** dell'ARPA Piemonte, che per l'attività di protezione civile, emette i seguenti documenti informativi:

- *Documenti previsionali;*
- *Documenti di monitoraggio e sorveglianza;*
- *Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi.*

5.1.1. Documenti previsionali

Sono suddivisi in:

- **Bollettino di allerta meteoidrologica**
Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, con validità 36 ore, contenente una previsione dei seguenti fenomeni meteorologici, secondo una scala di intensità articolata su tre livelli e la segnalazione di avverse condizioni meteorologiche, tramite un **avviso meteo per il terzo livello**:
 - *piogge* (assenti, deboli, forti);
 - *neviccate* (assenti, deboli, abbondanti);
 - *anomalie termiche* (assenti, lieve anomalia di freddo/caldo, elevata anomalia di freddo/caldo);
 - *temporali* (assenti, bassa probabilità di temporali forti, alta possibilità di temporali forti);

- *venti* (assenti, da tesi a forti, molto forti).

Le condizioni di criticità idrogeologica ed idraulica e quelle relative alle nevicate sono segnalate all'interno del bollettino con due livelli: *moderata ed elevata criticità*, oltre ad un livello di *ordinaria criticità* associato all'avviso meteo del rispettivo fenomeno.

5.1.2. Documenti di monitoraggio e sorveglianza

Sono suddivisi in:

- **Monitoraggio**
 - **Bollettino di aggiornamento idrogeologico ed idraulico**
 - Documento di monitoraggio emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.
 - In caso di criticità moderata, vengono emessi due aggiornamenti al giorno (ore 9.00 e ore 21.00).
 - In caso di criticità elevata, vengono emessi quattro aggiornamenti al giorno (ore 6.00, ore 12.00, ore 18.00 e ore 24.00).
 - Sono previste, all'occorrenza, emissioni supplementari per descrivere eventuali significative evoluzioni dei fenomeni idrogeologici ed idraulici
 - **Tabelle dei dati pluviometrici**
 - Documento contenente i dati *pluviometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria, nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.
 - **Tabelle dei dati idrometrici**
 - Documento contenente i dati *idrometrici* delle stazioni della rete di monitoraggio regionale, con segnalazione dei casi di superamento delle soglie, emesso con aggiornamento automatico a frequenza oraria, nel caso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica.
 - **Sorveglianza**
 - **Avviso meteo straordinario**
 - Documento di sorveglianza emesso nel caso di accertamento di situazioni impreviste riguardanti a seconda dei casi condizioni meteorologiche avverse (*temporali, temperature anomale, venti*), criticità idrogeologiche e idrauliche, criticità per nevicate e criticità per valanghe.

5.1.3. Documenti per la gestione delle piene e dei deflussi

- **Bollettino di previsione delle piene**

Documento emesso nel caso di avviso di moderata o elevata criticità idrogeologica ed idraulica, entro le ore 13, finalizzato alla gestione delle piene e dei deflussi.

Il bollettino contiene una valutazione delle criticità idrauliche associate al verificarsi di una *portata di morbida, di piena ordinaria o di piena straordinaria*.

5.2. Dati previsionali e fasi operative

5.2.1. La zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da *fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico*, il territorio del Comune di Torino è compreso nella zona meteorologica “L” - *Pianura Torinese - Colline*.

5.2.2. Avviso meteo

In presenza di *Avviso meteo di avverse condizioni meteorologiche* (piogge forti, nevicate abbondanti, anomalie termiche, alta possibilità di temporali forti, venti molto forti) o di criticità ordinaria (livello 1) per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate all'interno del *Bollettino di allerta meteoidrologica*, viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ATTENZIONE** si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'*attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evolversi della situazione*.

5.2.3. Avviso di criticità moderata (livello 2) per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate*, all'interno del *Bollettino di allerta meteoidrologica*, viene attuato lo stato di **PREALLARME**.

Configura una situazione determinata da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai corsi d'acqua;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

Le **precipitazioni nevose** sono in grado di generare:

- *generalizzato rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare;*
- *interruzione della fornitura di servizi energia elettrica, telefonia, ecc.);*
- *isolamento di borgate e case sparse con conseguente temporanea difficoltà di approvvigionamento;*
- *possibile crollo di tettoie e coperture provvisorie.*

5.2.4. Avviso di criticità elevata (livello 3) per rischio idrogeologico e idraulico

All'*Avviso di criticità elevata per rischio idrogeologico e idraulico o per nevicate* viene attivato lo stato di **ALLARME**.

Anche l'*”Avviso meteo straordinario”* è convenzionalmente associato allo stato di **ALLARME (livello di criticità elevata)** della Struttura comunale di protezione civile.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

- *estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali dal corso d'acqua;*
- *intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;*
- *numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;*
- *estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.*

Le **precipitazioni nevose** sono in grado di generare:

- *interruzione del traffico veicolare anche sulla viabilità urbana e collinare;*
- *generalizzata interruzione della fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia, ecc.);*
- *isolamento di borgate e centri minori con conseguente difficoltà prolungata di approvvigionamento;*
- *possibile crollo di edifici e capannoni.*

5.3. Le segnalazioni

➤ I **documenti previsionali** contenenti avvisi possono pervenire:

- *in ore di ufficio*, alla Direzione Centrale Corpo Polizia Municipale - Protezione Civile;
- *in ore non di ufficio*, alla Centrale Operativa della Polizia Municipale;

da:

- *Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura;*
- *Amministrazione Provinciale.*

Alla segnalazione di un avviso di criticità, l'Operatore di Centrale informa il reperibile di turno.

Informazioni sulle condizioni meteo sono reperibili agli indirizzi:

www.ruparpiemonte.it/meteo

<http://intranet.ruparpiemonte.it/meteo/>

Procedura per scaricare i Bollettini Meteo

Per scaricare il Bollettino di allerta meteoidrologica:

<http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/BollVigilanza.pdf>:

Per scaricare il Bollettino nivologico (novembre – maggio):

<http://www.ruparpiemonte.it/meteo-dati/bollettini/BollIdro.pdf>

➤ La **comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso** può pervenire:

- *in ore d'ufficio*, al Centro Municipale della Protezione Civile e/o alla Centrale Operativa della Polizia Municipale;
- *in ore non d'ufficio*, alla Centrale Operativa della Polizia Municipale, da:
 - *Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura;*
 - *Amministrazione Provinciale.*
 - *strutture periferiche del Corpo di Polizia Municipale;*
 - *privati cittadini.*

Alla segnalazione di un'emergenza nel territorio comunale, l'Operatore di Centrale richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (Vigili del Fuoco e 118) e informa:

- *in ore d'ufficio*, il Dirigente responsabile della Protezione Civile (o suo sostituto);
- *in ore non d'ufficio*, il reperibile di turno.

La segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività, qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- **Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura;**
- **Servizio Protezione Civile della Provincia;**
- **Settore Protezione Civile della Regione,**

come da corrispondente scheda del Manuale Operativo.

Il messaggio, da trasmettere in telefax, deve essere preceduto da avviso telefonico.

5.4. Il modello di intervento

Nel **modello di intervento** sono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico e idraulico*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare;

- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Sono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicata eccezionale a bassa quota;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente per:**
 - *incidente chimico-industriale;*
 - *rilascio di materiale radioattivo;*
 - *incidente nei trasporti;*
 - *incidente alla rete metanifera;*
- **evento sismico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **incidente ferroviario, stradale, fluviale, aereo, esplosioni, crolli di strutture;**
- **black-out elettrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **anomalie termiche.**

5.4.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- 1) ATTENZIONE;
- 2) PREALLARME (livello 2);
- 3) ALLARME (livello 3).

➤ STATO DI ATTENZIONE (Livello 1)

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrogeologiche;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

➤ **STATO DI PREALLARME (Livello 2)**

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica:

❖ **il Dirigente responsabile della Protezione Civile o suo delegato:**

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria, mediante l'attivazione del monitoraggio "a vista" delle località riportate nelle "Schede di monitoraggio";
- informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
- attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale e il Servizio provinciale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
- organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
- informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
- concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
- attua i provvedimenti previsti dal *Piano di emergenza "Murazzi – Po"*;
- informa, per il tramite dell'Ufficio Stampa del Sindaco, la popolazione;
- definisce con il Direttore Generale l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

➤ **STATO DI ALLARME (Livello 3)**

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un "*Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica*" oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

➤ **il Dirigente responsabile della Protezione Civile o suo delegato:**

- informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
- definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- attiva la Sala operativa;
- dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
- assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio, mediante il presidio delle località riportate nelle "Schede di monitoraggio";

- allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;
- attua i provvedimenti previsti dal *Piano di emergenza "Murazzi – Po"*;
- **il Sindaco / l'Assessore delegato:**
 - attua lo stato di allarme;
 - riunisce il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione sul territorio comunale;
 - dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;
 - assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
 - valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;
- **l'Unità di crisi**, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:
 - attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
 - informa la popolazione della situazione in atto (*Funzione INFORMAZIONE*);
 - procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio (*Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'*);
 - nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
 - *predispone le ordinanze di evacuazione (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI)*;
 - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni CENSIMENTO DANNI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA')*;
 - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITA'; VOLONTARIATO)*;
 - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO)*;
 - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI E OPERATIVI; VOLONTARIATO; ECONOMALE)*;
 - soddisfa le esigenze evidenziatesi nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità (*Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI*);
 - rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità (*Assessore alla Protezione Civile*);
 - aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione (*Assessore alla Protezione Civile*).

5.4.2. Evento improvviso

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

➤ **EMERGENZA**

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- **acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

- **valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

- **adozione dei provvedimenti**

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto:

➤ **il Sindaco / Assessore delegato:**

- avvalendosi del Servizio di Protezione Civile:
 - *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
 - *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
 - *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*
- avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:
 - *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
 - *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
 - *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
 - *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
 - *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
 - *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
 - *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
 - *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

➤ **l'Unità di crisi, presieduta dal Sindaco/Assessore delegato:**

- *definisce i limiti dell'area colpita (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI);*

- *accerta l'entità dei danni su popolazione, viabilità infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, avvalendosi del personale comunale e del personale volontario (Funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *attua le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; INFORMAZIONE; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);*
- *adotta i provvedimenti di carattere sanitario (Funzione SANITA' UMANA e VETERINARIA);*
- *assicura la messa in sicurezza della rete dei servizi (Funzione SERVIZI ESSENZIALI);*
- *provvede alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *informa con continuità la popolazione sull'evolversi dell'evento (Funzione INFORMAZIONE);*
- *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni: GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; VOLONTARIATO);*
- *si adopera per il ripristino dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni), ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative (Funzioni: SERVIZI ESSENZIALI; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; TELECOMUNICAZIONI; VOLONTARIATO);*
- *organizza il controllo delle aree evacuate per evitare atti di sciacallaggio (Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; VOLONTARIATO);*
- *rappresenta alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo, entità, e località di impiego (Funzione GESTIONE DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA - SERVIZI ESSENZIALI).*

5.4.3. Eventi particolari

5.4.3.1. Precipitazioni intense di natura temporalesca

➤ Fase di Preallarme

All'”Avviso di alta probabilità di temporali forti”, il **Servizio di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- allertamento della *Direzione Infrastrutture e Mobilità* e della *Società Metropolitana Acque Torino*;
- richiesta al *Comando della Polizia Municipale* di invio di pattuglie per il controllo della fascia collinare e delle aree a rischio di inondazione e di attivazione delle *Sezioni Circoscrizionali della Polizia Municipale* per l'eventuale insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane, dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrica minore e di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- comunicazione telefonica alle *Aziende erogatrici di servizi*, al responsabile del *campeggio Villa Rey* e al referente dell'*Associazione Sviluppo Murazzi del Po* della possibilità di precipitazioni di natura temporalesca;
- diffusione di messaggi informativi preventivi alla popolazione a mezzo radio e TV locali;

➤ **Fase di Allarme**

All'“Avviso straordinario di condizioni meteorologiche avverse per temporali” o al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco, **il Servizio di Protezione Civile** attua i seguenti provvedimenti:

- richiesta alla *Società Metropolitana Acque Torino* (SMAT) di accertamento dell'insorgenza di situazione critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e dalla presenza di ostacoli al deflusso delle acque;
- richiesta la *Direzione Infrastrutture e Mobilità* di accertamento del determinarsi di occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti;
- segnalazione alla *Direzione Ambiente* della possibilità di situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- richiesta di invio di pattuglie della *Polizia Municipale* per l'accertamento dell'eventuale innesco di frane e della percorribilità della viabilità della fascia collinare e di intervento nei punti critici del territorio urbano per favorire il deflusso del traffico e di attuazione dei divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;
- collegamento con la *Centrale Operativa del Gruppo Torinese Trasporti* per una tempestiva segnalazione di situazioni critiche sul territorio urbano;
- richiesta all' *Ufficio Stampa* di diffusione a mezzo radio e TV locali di messaggi di invito alla popolazione a restare nelle proprie abitazioni e, se costretta a usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, e di messaggi informativi sui tratti critici della viabilità cittadina.

5.4.3.2. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

➤ **Incidente alle industrie a rischio AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE, EREDI CAMPIDONICO, CARMAGNANI PIEMONTE**

- La **Centrale Operativa della Polizia Municipale**, alla comunicazione telefonica, seguita da FAX SOS, da parte del Gestore di un evento incidentale che possa coinvolgere l'area all'esterno dello stabilimento:
 - ❖ *dispone l'attuazione del “Piano di funzione”;*
 - ❖ *informa il Servizio Protezione Civile;*
- **alla segnalazione di codice GIALLO**, *provvede a inviare delle pattuglie per:*
 - *informare la popolazione interessata;*
 - *controllare l'afflusso di pubblico sul luogo dell'evento;*
- **alla segnalazione di codice ARANCIONE**, *provvede a:*
 - *far presidiare i posti di blocco previsti per:*
 - **AIR LIQUIDE ITALIA SERVICE**, in via Bertani, incrocio svincolo corso Orbassano, e in strada del Portone, incrocio via Crea ;
 - **EREDI CAMPIDONICO**, in strada del Portone, incrocio via Pancalieri, e in strada del Portone, incrocio corso Orbassano;;
 - **CARMAGNANI PIEMONTE**, in strada del Portone, incrocio via del Portone, e in strada del Portone, incrocio via Ridice,
 - da attivare a seconda dell'evoluzione incidentale e delle disposizioni del direttore tecnico-operativo degli interventi;**
 - *dare concorso alla gestione della viabilità locale e dell'ordine pubblico;*

- mantenere il contatto con il Direttore tecnico-operativo degli interventi presente al Centro di Coordinamento Operativo (Sala Giunta del Comune di Grugliasco – Piazza Matteotti, 50).
- **alla segnalazione di codice ROSSO**, dispone l'attivazione dei posti di blocco previsti;
- **alla cessata emergenza**, provvede a far informare la popolazione tramite la diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante.
- **Il Servizio di Protezione Civile:**
 - informa l'Assessore alla protezione civile;
 - rimane in contatto con il Sindaco di Grugliasco per il tramite del C.C.O.;
 - alla cessata emergenza, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, sentito l'Assessore:
 - predispone una ricognizione con gli Enti competenti per il censimento degli eventuali danni;
 - valuta la necessità di procedere all'attività di bonifica e intraprende, all'occorrenza, ulteriori misure di tutela sanitaria.

➤ **Rilascio di materiale radioattivo**

Al verificarsi di un **incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo** o alla comunicazione di un **incidente nell'impiego di sostanze radioattive**, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**A.R.P.A.**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'**area a rischio**;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle forze in concorso.

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- diffondere le informazioni alla popolazione;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
- concorrere allo sgombero dei contaminati nelle strutture sanitarie.

➤ **Incidente nei trasporti di sostanze pericolose**

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossico-nocive, la segnalazione deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- l'adozione di tutti i provvedimenti in primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'**area a rischio**;
- l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;

- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico con percorsi alternativi;
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.

➤ **Incidente alla rete metanifera**

Alla segnalazione di un **evento incidentale al metanodotto** il **Servizio di protezione civile** dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- inoltrare richiesta di intervento al *Comando Provinciale dei VV.F.* e all'*A.R.P.A.*;
- richiedere l'intervento di pattuglie della *Polizia Municipale* per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;
- informare il *Sindaco/l'Assessore delegato*, la *Prefettura*, la *Provincia*, la *Regione* dell'evento e dei provvedimenti attuati;
- attivare le Funzioni *INTERVENTI TECNICI OPERATIVI*, *STRUTTURE OPERATIVE LOCALI-VIABILITA'*, *VOLONTARIATO*, *ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE e SANITA'*, ove, sentito il parere dei responsabili dei VV.F. e dell'*A.R.P.A.*, si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area.

5.4.3.3. Fenomeno sismico

Il *terremoto*, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

➤ **Il Dirigente responsabile della Protezione Civile** o suo sostituto, immediatamente dopo l'evento:

- *si porta presso il Centro Operativo Comunale;*
- *comunica al Sindaco/all'Assessore delegato la sua disponibilità;*
- *richiede la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia le ricognizioni dell'area colpita;*
- *definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;*
- *organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;*
- *comunica al Sindaco/all'Assessore delegato, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).*

5.4.3.4. Nevicata eccezionale

Il Piano di viabilità invernale, predisposto dalla Direzione Ambiente, in collaborazione con l'AMIAT, prevede:

- interventi modulati in modo diverso in funzione dell'entità delle previste precipitazioni nevose (codice "rosso" per precipitazione eccedente i 20 cm di neve al suolo);
- una struttura organizzativa su due livelli: "Unità di coordinamento" (UNCO), costituita da AMIAT, GTT e Polizia Municipale, e "Unità di crisi" (UNCR), costituita da Top

Management AMIAT, Direzione Ambiente Comune, Dirigenza Polizia Municipale e Dirigente GTT;

- l'attivazione dell'UNCO alla previsione di nevicata e dell'UNCR solo a partire dal livello "arancione" (precipitazione di 11 – 20 cm di neve al suolo).

Al manifestarsi di **precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota**, eccedenti i 20 cm di neve al suolo, con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane, l'attività di protezione civile si concretizza nel:

- *censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;*
- *coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;*
- *ripristino dei servizi essenziali;*
- *valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;*
- *controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;*
- *concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;*
- *attivazioni nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Volontariato; Servizi essenziali; Strutture operative locali e Viabilità; Assistenza alla popolazione.*

Alla ricezione di un "Avviso meteo per nevicata" che segnala una situazione di **criticità ordinaria**, il personale in servizio di reperibilità accerta, tramite l'UNCO:

- *problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione;*
- *il normale svolgimento delle operazioni di sgombero neve,*

e attua i provvedimenti di cui allo STATO DI ATTENZIONE per *eventi con preavviso*.

Alla previsione di **moderata criticità**, il Dirigente responsabile del Servizio Protezione, o il suo delegato, attua i provvedimenti di cui allo STATO DI PREALLARME per *eventi con preavviso*.

Alla segnalazione di una situazione di **elevata criticità** o alla diramazione di un "Avviso straordinario di criticità per nevicata", attua i provvedimenti di cui allo STATO DI ALLARME.

5.4.3.5. Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, **il Servizio Protezione Civile**, in collaborazione con la SMAT, dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: Interventi Tecnici Operativi; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

5.4.3.6. Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro d'attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio Protezione Civile** dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;*
- *controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*
- *richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Interventi Tecnici Operativi; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Strutture Operative Locali e Viabilità.*

5.4.3.7. Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

5.4.3.8. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime,*

che coinvolgono sia gli essere umani sia gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie, vedasi "*Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile*" - edizione febbraio 1999 - della Regione Piemonte.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da *anomalie termiche*:

➤ all'"Avviso di elevata anomalia termica", il **Servizio Protezione Civile**:

- *contatta la Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie per l'avvio delle misure finalizzate al sostegno delle persone a rischio;*
- *attiva, se necessario, la Funzione Informazione, sentiti i Servizi Sanitari, per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;*
- *concorre, se richiesto, al presidio con personale volontario dei Centri d'Incontro Climatizzati fruibili in condizioni di "Emergenza ondate di calore";*
- *allerta le Organizzazioni di Volontariato.*

5.4.3.9. Incendi urbani di vaste proporzioni

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso sono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (*Vigili del Fuoco; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

Il **Servizio di protezione civile** è impegnato per:

- *controllo e delimitazione dell'area a rischio;*
- *assistenza a nuclei familiari evacuati;*
- *organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;*
- *attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO; SANITA'; INTERVENTI TECNICI OPERATIVI; CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.*

5.4.3.10. Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (ad esempio un terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (*VV.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118*).

La Protezione Civile provvede a:

- trasmettere immediatamente l'allarme al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, alle **Forze di Polizia** e al **118**, comunicando, se noto:
 - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
 - *il numero dei veicoli coinvolti;*
 - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente;*
- attivare la *Sala Operativa* e istituire un *Centro di coordinamento* nell'area dell'incidente, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;
- convocare l'*Unità di crisi*;
- allertare il Gruppo Comunale e la Sezione Volontari di protezione civile;
- attivare un *Piano di viabilità alternativa*;
- richiedere l'invio sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
- informare la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- dare assistenza logistica (*distribuzione generi di conforto*) e psicologica alla popolazione;
- organizzare un eventuale ricovero alternativo;
- coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;

- assicurare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
- aggiornare la Sala Operativa Provinciale e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

5.4.3.11. Incidente aereo al di fuori dell'area aeroportuale

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale o sulla rimanente terra ferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (Decreto legislativo del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando, inoltre, la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della protezione civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità” (*vds. Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Repertorio n. 1636 del 12 maggio 2006*).

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, al di fuori del perimetro aeroportuale, o, comunque, dell'area di giurisdizione aeroportuale, è assimilabile – salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

Relativamente ad incidente aereo che si verifica in area aeroportuale, la Protezione Civile, come indicato nel “*Piano di Emergenza Aeroportuale*” del 12/11/2011, esegue le operazioni di recupero e gestione delle salme come previsto nello specifica “*Procedura operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa*”.

5.4.3.12. Incidente fluviale

Alla segnalazione di un incidente con il coinvolgimento dei battelli in navigazione sul Po, a latere dell'intervento e delle operazioni di ricerca e salvataggio, condotte dai Vigili del Fuoco, il **Servizio Protezione Civile** provvede a:

- attivazione della *Sala Operativa* e istituzione di un *Centro di coordinamento* nell'area dell'incidente;
- allertamento del *Gruppo Comunale* e della *Sezione Volontari di protezione civile*;
- convocazione dell'*Unità di crisi*;
- individuazione di un'area destinata alla prima accoglienza della persone coinvolte;
- interdizione e controllo degli accessi all'area di accoglienza;
- gestione della viabilità generale dell'area circostante all'area di accoglienza;
- distribuzione di generi di conforto;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- aggiornamento della Sala Operativa Provinciale e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

5.4.3.13. Incidente ferroviario nella Galleria Passante

Alla segnalazione di un incidente ferroviario all'interno di galleria del Passante ferroviario si attuano le predisposizioni operative riportate nel "Piano di emergenza esterno (P.E.E.) per le gallerie e relative pertinenze del nodo ferroviario nel Comune di Torino".

5.4.3.14. Procedura Operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa.

La presente procedura pone a presupposto le direttive scaturenti dalle "*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a incidenti ferroviari con convogli passeggeri - esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone - incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, Incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose*"⁶, - volto a dare una risposta operativa per il recupero e gestione delle salme in caso di disastro di massa⁷.

Infatti, l'esigenza di gestire, in termini di identificazione, accertamento delle cause della morte e disbrigo delle pratiche relative alla riconsegna ai parenti, più vittime rispetto all'ordinario può determinare la necessità di una preventiva predisposizione delle procedure e della cura dei connessi aspetti organizzativi come previsti dalla vigente normativa⁸.

Tale procedura definisce pertanto un modello operativo ad hoc, specificando personale, strumenti e procedure da dispiegare nell'eventualità di un disastro maggiore sul territorio della provincia di Torino.

Al riguardo, è appena il caso di sottolineare che qualsiasi intervento sul teatro di una catastrofe ove siano avvenuti dei decessi deve necessariamente tenere conto delle norme che in Italia individuano le competenze dell'Autorità Giudiziaria, della Polizia Giudiziaria e (in caso di maxi-emergenze) del Prefetto, del Sindaco e dell'Autorità Sanitaria.

Gli allegati tecnici riferiti alla gestione delle salme in caso di *mass-disaster*, in assenza di una normativa specifica, riportano una serie di indicazioni volte ad ottimizzare l'attività degli operatori.

MOMENTO DI ATTUAZIONE DELLA PRESENTE PROCEDURA

Trova la sua applicazione alla conclusione delle operazioni di polizia giudiziaria e in quelle successive di medicina legale.

LE AUTORITA' COMPETENTI:

- **Direzione Tecnica dei Soccorsi, l'Autorità Giudiziaria e la Polizia Giudiziaria:**
Ferme restando le competenze dell'Autorità Giudiziaria e della P.G. inerenti all'avvio e allo sviluppo dell'azione investigativa, sul luogo dell'evento interviene il Direttore Tecnico dei Soccorsi unitamente al personale sanitario di primo soccorso (118)

⁶ predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile ai sensi dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e in attuazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006

⁷ Direttiva del 27 gennaio 2012 Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile pubblicata su G.U. 05/05/2012 n. 104, che modifica la direttiva di cui alla nota precedente

⁸ d.p.r. 10 settembre 1990 n.285 G.U. 239 del 12 ottobre 1990.

secondo i piani elaborati dai predetti Enti. Le attività successive al soccorso delle persone, sono subordinate all'autorizzazione della A.G., ciò per evitare l'inquinamento delle prove sul campo del sinistro.

- **Il Prefetto:**

ferme restando le competenze in materia di Protezione Civile, il Prefetto⁹, qualora ne ravvisi la necessità può disporre la costituzione del C.C.S. (Centro Coordinamento dei Soccorsi) presso la Prefettura o altro luogo all'uopo individuato per procedere al coordinamento delle attività di soccorso tra i vari Enti. A tale Autorità compete inoltre la direzione delle operazioni nel caso di eventi di natura terroristica convenzionale e di tipo NBCR (Piano di Difesa Civile). In tal caso il Sindaco del luogo dell'evento, nella sua veste di Autorità di P.C.¹⁰ avvalendosi della struttura comunale, concorre con il Prefetto nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dall'evento.

- **Il Sindaco del luogo dell'evento:**

il Sindaco in base alla normativa vigente¹¹ è Autorità locale di Protezione Civile. Come tale al Sindaco incombono una serie di competenze meglio dettagliate nella direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri¹². Il Sindaco assume la Direzione ed i coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza. In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco attraverso la sua struttura comunale può richiedere l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del Fuoco, forze di polizia, di soccorso sanitario, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti, della telefonia e del volontariato locale) nonché il supporto di ditte e aziende private. Nel contesto del presente piano, al Sindaco sono attribuite le competenze relative alle attività di polizia mortuaria, mediante l'attivazione dei servizi volti alla gestione delle salme avvalendosi per il tramite della competente organizzazione cimiteriale¹³ con il coordinamento della struttura di Protezione Civile Comunale.

- **L'Autorità Aeroportuale:**

l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) – Direzione Aeroportuale presso l'Aeroporto Internazionale "Sandro Pertini" di Torino Caselle, con preminenti compiti di polizia della navigazione aerea, ispettivi e controllo nell'ambito territoriale di competenza (regionale ed extra regionale) adotta il piano di Emergenza aeroportuale con propria ordinanza. In caso di necessità, ordina che aeromobili o altri mezzi di trasporto, che si trovano in aeroporto, siano messi a disposizione per il soccorso. A seguito di incidente la Direzione Enac adotta i conseguenti provvedimenti di natura aeronautica. In tal caso viene immediatamente costituito il COE (Centro Operativo per l'Emergenza) composto dal Direttore Aeroportuale o da persona da lui delegata, dai rappresentanti dal Gestore Aeroportuale nella persona dell'Accountable Manager o suo delegato, dalle Forze dell'Ordine, dalla Compagnia Aerea, dall'Enav (Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo) e dal Prefetto di Torino o suo delegato. I predetti

⁹ Art. 14 Legge 24 febbraio 1992 n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100.

¹⁰ Art. 15 c. 3 Legge 24 febbraio 1992 n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100.

¹¹ art. 15 comma 3 legge 24 febbraio n. 225 modificata dalla legge 12 luglio 2012 n.100 .

¹² direttiva del 6 aprile 2006 art. 5, comma 5 del D.L. 7/09/2001 convertito con modificazioni nella legge 09/11/2001 n.401 ed in attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 06/04/2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/04/2006

¹³ deliberazione C.C. n. 200409386/040 del 14 dicembre 2004 e succ. modificazioni

rappresentanti degli Enti presso il COE dovranno disporre di potere decisionale autonomo. Il coordinamento del COE è affidato – primus inter pares- al Direttore Aeroportuale.

- **L’Autorità Sanitaria:**

l’Autorità Sanitaria competente è quella del luogo del sinistro. Pertanto le operazioni di gestione delle salme compete alla Medicina Legale della ASL territorialmente competente. In ambito aeroportuale, i medici della ASL. in caso di sinistro sono coadiuvati da quelli della Sanità Aerea del Ministero dei Trasporti e Infrastrutture. L’attività della Autorità Sanitaria, in tema di catastrofi con elevato numero di vittime trova il suo riferimento normativo nel Decreto Ministeriale del 13 febbraio 2001¹⁴. Considerato l’elevato numero delle salme, l’ASL competente e la Sanità Aerea¹⁵, previa autorizzazione della competente A.G., si può avvalere del Servizio di Medicina Legale della ASL TO1 alla quale competenza appartiene anche l’obitorio della Città di Torino. La stessa A.G. può inoltre disporre l’integrazione nelle operazioni tecniche, di altri medici legali, ai quali conferisce uno specifico incarico.

I medici legali svolgono la propria attività sotto la direzione della competente Autorità Giudiziaria e della Polizia Scientifica. Di seguito sono individuate le operazioni tecniche di sintesi ritenute essenziali alle operazioni.

Scena dell’evento:

Si prevede il recupero dei corpi e dei reperti tecnici e l’individuazione del sito di deposito temporaneo dei cadaveri, qualora necessario e l’A.G. lo disponga¹⁶, le salme scomposte o comunque non identificate sono trasportate presso l’Obitorio Civico della Città di Torino.

Sito individuato nei pressi dell’evento:

- vicinanza al luogo del disastro, di adeguate dimensioni, carrabile per consentire l’accesso ai veicoli per il trasporto dei sacchi salma. Al suo interno, l’area di esposizione delle salme è, pur nella massima sobrietà, allestita per rendere il luogo decoroso alla vista dei parenti (ad es. la realizzazione di separazioni e/o rivestimenti delle pareti con idonei teli fissati a funi tesate), e dotata, per quanto possibile, di sistemi di refrigerazione fissi o mobili¹⁷. L’illuminazione, qualora non sufficiente è integrata al momento delle operazioni di allestimento mediante la posa di ulteriori lampade.

Sito individuato presso l’Obitorio Civico della Città di Torino:

- l’Obitorio Civico è ubicato in Torino presso il cimitero Parco ed è gestito dall’ASLTO1;
- consta di una sala per il riconoscimento delle salme, separate da vetro divisorio;
- di due sale settorie;
- di laboratorio per gli esami isto-patologici;
- di cinquanta posti salma refrigerati;
- di adeguato spazio esterno per la collocazione di eventuali celle refrigerate con adduzione all’energia elettrica;

¹⁴ pubblicato sulla G.U. n. 81 del 06/04/2001.

¹⁵ Direttiva Pres. Cons. Ministri – Dip. Prot. Civile del 27 gennaio 2012

¹⁶ in ambito aeroportuale tale deposito è stato individuato nel “capannone O” ubicato sul sedime aeroportuale dell’aeroporto “S. Pertini”

¹⁷ In relazione alle condizioni climatiche del momento.

- di adeguati servizi per il personale e per il pubblico;
- Modalità Operative:**
- le attività generali relative alla rimozione delle salme consistono:
- nella delimitazione dell'area dell'incidente;
 - nel controllo degli accessi all'area per evitare rimozioni o modifica dei resti delle salme;
 - nella localizzazione dei corpi e delle loro parti (specialmente in caso di resti frammentati o bruciati);
 - nella repertazione dei resti e degli oggetti appartenuti alla salma; la collocazione nello stesso contenitore (previa localizzazione) dei predetti reperti;
 - nel fotografare e descrivere ogni singola operazione di repertazione;
 - nel compilare una lista delle prove per gli oggetti rinvenuti che includa il riferimento del numero del corpo;
 - nella repertazione degli oggetti documentati e nel loro trasferimento alla struttura destinata alla raccolta dei reperti, necessariamente installata nel luogo dove avvengono i riconoscimenti;
 - nell'accettazione e nel trasferimento degli effetti personali che debbono essere segnalate in un apposito registro firmato dall'operatore che li riceve e/o trasporta;
- trasporto dei cadaveri:
- la competenza è individuata nel soggetto gestore del servizio necroscopico individuato con apposita procedura ad evidenza pubblica coordinato, per le operazioni di recupero e trasporto delle salme mediante l'utilizzo di appositi body-bags¹⁸, dalla Protezione Civile di Torino.
- Gestione delle risorse in ambito obitorioale:
- La materia è regolata dalla vigente normativa che individua le modalità da adottare nella gestione delle salme presso l'obitorio e delle procedure relative alle autopsie.¹⁹
 - Il numero delle persone addette a tali operazioni varia in base alle circostanze e alle disponibilità di risorse, fattori strettamente connessi con la quantità delle autopsie che possono essere eseguite contemporaneamente.
 - Prevalentemente l'equipe di sala settoria è composta dai medici legali, eventuali medici specialistici (in odontoiatria forense, radiologia forense, antropologia forense), tecnici di sala, esperti di impronte digitali e fotografi;
- Procedura da esercitare in ambito obitorioale:
- Ricezione dei corpi o parti di essi dal comando dell'unità di recupero, con rilascio di apposita ricevuta numerata (corrispondente al numero della salma) che entra a far parte della catena di custodia;
 - Stoccaggio e refrigerazione con adatte modalità dei corpi o parti di essi;
 - Redazione di un registro dei corpi, che documenti il sito del rinvenimento e l'avanzamento dell'identificazione in ogni momento;
 - Organizzazione dei trasporti di restituzione delle salme;
 - Controllo dell'identificazione effettuata prima che il corpo venga rilasciato a una impresa funebre;
 - Documentazione delle operazioni di lavoro;

¹⁸ Per incidente In ambito aeroportuale il materiale è attinto dalla scorta intangibile della Società di Gestione Aeroportuale (Sagat).

¹⁹ D.p.r. 10 settembre 1990 n.285.

ATTIVITA' DELLA PROTEZIONE CIVILE

La Protezione Civile della Città di Torino sotto la direzione del Sindaco, Autorità di P.C., avvalendosi del volontariato della Città o di quello operante presso altri comuni della Provincia, provvede all'esecuzione delle seguenti attività:

- Su richiesta dell'Autorità competente, in caso di disastro di massa, istituisce un presidio atto a circoscrivere l'area di intervento, con il fine di evitare l'accesso alle persone estranee alle operazioni e pone in atto misure volte ad ostruire la vista del luogo alle persone non autorizzate;
- Coadiuvata le forze di polizia nel presidio dei punti accesso individuati e delimita un percorso per i mezzi di servizio;
- Provvede al coordinamento delle attività di trasporto delle salme dal luogo dell'incidente a quello di concentrazione delle salme medesime, individuato come idoneo ai fini delle operazioni di medicina legale ovvero al trasporto delle stesse presso l'obitorio della Città di Torino. Per tali attività si avvale dell'organizzazione del soggetto gestore del servizio necroscopico come individuato dalla Città di Torino/soggetto gestore dei Servizi Cimiteriali²⁰. Nel caso quest'ultimi non fossero in grado di assicurare il servizio a causa dell'alto numero delle vittime, il responsabile della Protezione Civile provvede a richiedere al Prefetto l'ausilio delle Forze dell'Ordine o dell'Esercito.
- Unitamente alla Direzione di Medicina Legale presso l'Obitorio della Città di Torino, il responsabile della P.C. nel caso le celle mortuarie risultassero numericamente insufficienti (disponibilità di ricezione di circa 50 salme), richiede ad aziende o istituzioni la fornitura di un adeguato numero di container frigo da porsi nel cortile esterno dell'obitorio, dove è stata individuata la possibilità di attingere all'energia elettrica di adeguata potenza²¹.
- Unitamente al Servizio di Stato Civile del Comune interessato all'evento, collabora all'espletamento delle pratiche per la restituzione delle salme ai famigliari²² al fine di ridurre i tempi di attesa per il completamento delle operazioni.

5.4.3.15 Manuale Operativo

Nel manuale operativo sono contenuti i riferimenti relativi alla individuazione dei soggetti interessati alla procedura operativa, gli indirizzi e recapiti telefonici nonché le attività da adottare nel caso di un disastro di massa che preveda la necessità di gestire un elevato numero di vittime. Il documento è costantemente aggiornato dal Servizio di Protezione Civile.

5.4.4. Piani di emergenza correlati al presente documento:

5.4.4.1 Piano di Difesa Civile (documento riservato)

Il Piano, di competenza del Prefetto, individua per la gestione dell'evento dannoso derivante da attacco terroristico portato con armi convenzionali e non convenzionali, i soggetti responsabili delle attività e delle decisioni inerenti:

- Alla tutela dell'ordine e sicurezza pubblica;
- Al soccorso pubblico;
- All'assistenza alla popolazione;

²⁰ Contratto per l'affidamento del servizio. Dliberazione C.C. n. 200409386/040 del 14 dicembre 2004 e succ. modificazioni.

²¹ Manuale operativo al Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

²² Articoli 27, 29 e 30 del d.p.r. 10 settembre 1990 n. 285.

Specificando poteri, responsabilità e condizioni per il loro esercizio nelle varie fasi concernenti lo scenario di crisi, nonché le relative interconnessioni e le attività da svolgere e alcune procedure operative da condividere per la gestione della prima fase di emergenza. Nell'ambito del piano, a livello locale, al Sindaco, Autorità di Protezione Civile, è attribuita la responsabilità dell'assistenza alla popolazione e la garanzia della piena disponibilità di risorse umane e materiali attraverso il Servizio di Protezione Civile e gli altri settori comunali competenti per il reperimento di mezzi idonei e risorse, rimozione delle macerie, servizi necroscopici, allestimento dei centri di accoglienza e quant'altro occorra in analogia con la vigente pianificazione di emergenza comunale.

5.4.4.2 Piano Murazzi Po

Il *Piano di emergenza "Murazzi – Po"*, che definisce nel dettaglio procedure e modalità per la tempestiva attuazione delle misure di salvaguardia della popolazione presente nell'area dei Murazzi e per l'allertamento di gestori di attività artigianali, commerciali e turistiche alla previsione di piena ordinaria e/o straordinaria del Fiume Po e/o all'avviso meteo di elevata criticità per piogge o temporali. Compendia inoltre un piano specifico per la messa in sicurezza della chiatta adibita a locale pubblico ubicata sul fiume ed ancorata al sedime del piano di calpestio dei Murazzi.

5.4.4.3 Piano di emergenza "ex Caserma Cavalli Borgo Dora"

Il *Piano di Emergenza "Ex Arsenale Militare di Borgo Dora già Caserma Cavalli"* (deliberazione della G.C. n 20123899/131 del 17.07.2012). Scopo del documento, è quello di definire nel dettaglio procedure e modalità per la tempestiva attuazione delle misure di salvaguardia di coloro che utilizzano gli spazi interni del compendio e l'allertamento dei proprietari superficiali, comodatari e concessionari del medesimo alla previsione di piena ordinaria e/o straordinaria del fiume Po e/o all'avviso meteo di elevata criticità per piogge o temporali.

5.4.4.4 Piano di emergenza esterno al Passante Ferroviario di Torino e relativa appendice.

Il "*Piano Speditivo di Emergenza Esterno alle gallerie e relative pertinenze del nodo ferroviario del Comune di Torino (PEE)*" con la relativa "Appendice", (deliberazione della G.C. n. 6583 del 27.11.2012) quest'ultima redatta dalla Protezione Civile della Città. Lo scopo del Piano è dettato dall'esigenza di prevenire e fronteggiare i rischi connessi e possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno delle gallerie in argomento, possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presente all'esterno (persone, ambiente e beni). Il PEE deve integrarsi con il PEI (Piano Emergenza Interna) al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi di pianificazione all'emergenza esterna.

Il documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna alla galleria in questione.

Il PEE è stato elaborato allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti all'interno delle gallerie;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità competenti;

- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente.

Inoltre, il Piano contiene le indicazioni operative quelle formative del personale chiamato ad operare nell'evento nonché la pianificazione delle esercitazioni annuali da effettuare.

Il piano interno è stato redatto da RFI, mentre quello esterno, come sopra specificato, volto alla gestione dei soccorsi, è stato redatto in via d'urgenza (speditiva) dal Prefetto di Torino in data 30 marzo 2010 e recepito con deliberazione della G.C. sopra indicata.

5.4.4.5 Piano per il crollo dello sbarramento delle Diga del Moncenisio.

Il *Piano per il crollo dello sbarramento della Diga del Moncenisio (piano in fase di stesura)*. Una rottura parziale e progressiva della Diga del Moncenisio, situata in territorio francese, potrebbe determinare un'onda di sommersione che si svilupperebbe lungo la Valle del Torrente Cenischia, la Valle della Dora Riparia (nel tratto da Susa a Torino) e, infine, nella Valle del fiume Po fino a giungere e superare la provincia di Vercelli.

Lo scopo del Piano è quello di procedere all'analisi degli effetti provocati sul territorio comunale dall'onda di sommersione che seguirebbe al collasso della diga del Moncenisio, con particolare riguardo all'area urbana investita, e di definire nel dettaglio procedure e modalità per l'evacuazione del territorio cittadino a rischio e per una minimizzazione degli effetti dell'evento ipotizzato sulla popolazione.

5.4.4.6 Piano di emergenza Aeroportuale per incidente aereo.

Il piano è adottato dall'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) – Direzione Aeroportuale con propria ordinanza su proposta dell'Ente gestore dell'Aeroporto Sagat s.p.a.. Il piano contempla esclusivamente l'incidente aereo che avviene sul sedime aeroportuale ovvero nelle immediate adiacenze dell'aeroporto. La Protezione Civile della Città di Torino è coinvolta nel piano medesimo esclusivamente per la gestione delle eventuali salme che derivano dall'incidente, con le modalità previste al precedente punto 5.4.3.13.

L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”*.

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”

6.1. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

➤ **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

Nell'ambito di tale attività, con particolare riguardo al rischio idraulico, in prossimità dei principali accessi carrabili pubblici alle sponde dei corsi d'acqua Dora Riparia e Stura di Lanzo, è stata posizionata della segnaletica informativa di *“pericolo di esondazione e piene improvvise”*. I luoghi di posizionamento dei cartelloni informativi sono riportati nella documentazione descrittiva e fotografica allegata al Manuale operativo.

➤ **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

➤ **informazione post-emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

6.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.*), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

6.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

6.4. Norme comportamentali di carattere generico

6.4.1. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per incidente chimico – industriale

➤ **IN CASO DI RILASCIO TOSSICO**

Rifugio al chiuso

- *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- presenza di poche aperture
- posizione ad un piano elevato
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento
- disponibilità di acqua
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento*
- *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere*
- *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini*
- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti*
- *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*
- *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna*
- *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca*

All'ordine di evacuazione

- *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio*
- *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso*
- *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- *Evitare l'uso di ascensori*
- *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*
- *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite*
- *Porre particolare attenzione nel riaccendere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*

➤ IN CASO DI INCENDIO O ESPLOSIONE

In rifugio al chiuso

- *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica*
- *Non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- *Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.*
-

All'ordine di evacuazione

- Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili
- Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione
- Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso
- Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità
- Evitare l'uso di ascensori
- Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati
- Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti

Al cessato allarme

- Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori
- Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture
- Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni

6.4.2. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto

• Norme generiche

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio

- *Non usate le scale; sono la struttura più fragile della casa*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica*
- *Aprire la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti*
- *Non uscite durante la scossa*
- *Non sostate sui balconi*
- *Non utilizzate fiamme libere*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica*

Se siete all'aperto, rimane(re)te all'aperto e non correte alcun pericolo

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche*

5.4.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale

- **Norme generiche**

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

Se siete in auto:

- Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti
- Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena
- Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte
- Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato
- Se investiti da un'onda di piena:
 - chiudete i finestrini;
 - aspettate che l'auto sia completamente sommersa;
 - non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

LA NORMATIVA



Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, le principali norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

In particolare, nell'elaborazione del presente piano si è fatto riferimento a:

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, *"Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"*;
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 306/Gab. del 12 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *"Piano Provinciale di Protezione Civile - Centri Operativi Misti (C.O.M.)"*;
- **Circolare n. 306/Gab. del 30 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *"Protezione Civile - Pianificazione Comunale"*;
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, *"Competenze nel settore della Protezione Civile"*;
- **Circolare n. 790/Gab. del 13 ottobre 1986** della Prefettura di Torino, *"Protezione Civile - segnalazione eventi calamitosi"*;
- **Circolare n. 3328/Gab. del 18 dicembre 1986** della Prefettura di Torino, *"Piani Comunali di Protezione Civile"*;
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, *"Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela"* (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;

- *"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"* 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *"Legge Quadro sul volontariato"* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima"* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, *"Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile"*;
- *"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"*, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Piano Provinciale di protezione Civile"*, trasmesso dalla Prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- *"Piano di allertamento per situazioni meteo-pluviometriche di particolare attenzione"* (e successivi aggiornamenti) trasmesso dalla prefettura di Torino con nota n. Gab. 9401282 del 6 febbraio 1996;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- *"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"* - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"* II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- *"Il metodo Augustus"* dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** *"Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"* (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - *"Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali"*;
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;
- **Legge 3 Agosto 1998, n°267** *"Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"*;
"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico" novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D.L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** *"Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59"*, (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);

- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142*" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "*Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*" (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44** "*Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*";
- **D.L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*"(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "*Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile*";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "*Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*" (G.U. n. 120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "*Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "*Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "*La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile*";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "*Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile*";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";
- **Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7** "*Disposizioni in materia di protezione civile*" (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** "*Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici*" (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "*Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza*";
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "*Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile*";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** - "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*" (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. n. 39 alla G.U. n. 59 del 11 marzo 2004);
- **Regolamento Regionale** di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10 2004);
- **Regolamento regionale** di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale del volontariato** di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);

- **Regolamento regionale** della scuola di protezione civile (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Regolamento regionale** recante "*Utilizzo del fondo regionale di protezione civile*" (Regione Piemonte - B.U. n. 42 del 21.10.2004);
- **Dipartimento P.C. – Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza** – "*Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile*" (2 febbraio 2005);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "*Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*" (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** - "*Disposizioni urgenti in materia di protezione civile*" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005);
- **Dipartimento Protezione Civile** – "*Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi*" (G.U. n. 134 del 11 giugno 2005);
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005, n. 238** - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Deliberazione Programmatica del Consiglio Comunale** n. ord. 152 n. mecc. 2005 07778/028 del 10/10/2005 "*Programmazione e Pianificazione delle attività di Protezione Civile. Regolamento comunale del Servizio di Protezione Civile*";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: "*Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*" (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005);
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie** – "*Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo*" – 4 luglio 2005;
- **Deliberazione della Giunta Comunale** n. mecc. 2006 00591/028 del 31/01/2006 – "*Approvazione del Regolamento Comunale di Protezione Civile*";
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile** n. 1636 del 02 maggio 2006 – "*INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE DOVUTE A: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose*";
- **Determinazione Dirigenziale** n. cron. 52/2006/028 del 1 settembre 2006 – "*Bando pubblico per la selezione degli operatori volontari da iscrivere nel Gruppo comunale dei volontari di protezione civile della Città di Torino*";
- **Deliberazione della Giunta Comunale** n. mecc. 2006 07239/028 del 17/10/2006 – "*Approvazione dello schema di convenzione della nuova "Sezione Comunale Volontari di protezione civile"*";
- **Deliberazione della Giunta Regionale** 6 novembre 2006, n. 21-4217 – Modifiche ed integrazioni alle DD. G. R. 23 marzo 2005 n. 37 – 15176 e D. G. R. 18 luglio 2005 n. 11-488 "*Approvazione della prima sezione del disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile*" (Regione Piemonte – B.U. n. 48 del 30 novembre 2006);
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** 13 giugno 2006 – "*Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi*" (G.U. n. 200 del 29. 8. 2006);

- **Deliberazione del Consiglio Comunale** 10 ottobre 2005, n. 149 (mecc. n. 2005-017118/009) – Progetto Preliminare della Variante urbanistica strutturale n. 100 “Adeguamento alla Circ. P.G.R. 8/05/1996 n. 7/LAP e al Piano per l’Assetto idrogeologico – P.A.I.”;
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici” (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006).
- **Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti** del 28 ottobre 2005 – pubblicato nel Supplemento Ordinario alla G.U. 8.4.2006, n. 83 – Sicurezza nelle gallerie ferroviarie (in vigore dall’8.4.2006).
- **D.G.R. 30 luglio 2007, n. 46 – 6578** – “Approvazione del nuovo disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “Sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile” (B.U.R. n. 33 – 16 agosto 2007).
- **Direttiva 27 gennaio 2012** Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile.
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile** n. DPC/RIA/69899 del 12.10.2012.
- **Legge 12 luglio 2012 n. 100** - “Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile” (G.U. n. 162 del 13 luglio 2012).
- **Decreto Presidente Giunta Regionale** n° 5 del 23 luglio 2012 “Regolamento regionale del Volontariato”.

edizione 2012